

ALLEGRETTO TRASLOCHI EL MASSIMILIANO

SPES FRUCTUS LUCIS

Trimestrale diffuso in tutte le gallerie antiquarie, in tutti i musei, enti culturali, fondazioni, assessorati alla cultura e autorità competenti delle Tre Venezie

GENNAIO / MARZO 2010
ANNO XIV - Numero 53

POSTE ITALIANE SPA - SPEDIZIONE IN AB. - D.L. 353/2003 (CONV. IN L. 27 FEBBRAIO 2004 N. 46) ART. 1 COMMA 1 DR CB TS. - IN CASO DI MANCATO RECAPITO RESTITUIRE ALL'UFFICIO DI TRIESTE CPO DETENTORE DEL CONTO, PER LA RESTITUZIONE AL MITTENTE CHE SI IMPEGNA A PAGARE LA RELATIVA TARIFFA. CONTINE I.P.

DIFFUSIONE
GRATUITA

Un pettegolezzo calunnioso non svanisce mai del tutto, se molti lo ripetono: anche la calunnia è una specie di divinità. Libro dell'Esodo

Al Correr disegni inediti

Esposti 800 disegni dell'Ottocento veneziano - Fino all'11 aprile

DI GIANDOMENICO
ROMANELLI
DIRETTORE CENTRALE
BENI E ATTIVITÀ
CULTURALI COMUNE
DI VENEZIA

VENEZIA La collezione dei disegni dell'Ottocento veneziano del Museo Correr è una delle più ampie nel panorama della grafica di quel secolo.

Si tratta di svariate centinaia di fogli di differente qualità e natura che -forse oscurati dalla celebrità della grafica del Settecento massicciamente presente nelle collezioni del Correr- non hanno mai avuto l'attenzione che avrebbero meritato, rimanendo a lungo considerati un patrimonio 'minore' e prevalentemente utilizzati a scopo documentario.

A poco a poco, però, è emersa l'eccezionale importanza di questi fondi sotto molteplici punti di vista.

Nell'ambito del programma di valorizzazione dell'immenso patrimonio delle collezioni, la Fondazione Musei Civici di Venezia presenta al Correr una vasta rassegna di questi disegni ottocenteschi, in grandissima parte inediti, dovuti ad autori come Caffi, Pividor, Guardi, Moro, Bosa, Vervloet e altri.

Coordinata da chi scrive, la mostra si snoda tra il Salone d'onore e la vasta area espositiva al secondo piano del museo. Presenta opere d'argomento veneziano o concepite e realizzate a Venezia, a proposito di Venezia, o ispirate alla città e ai suoi aspetti monumentali e sociali come soggetto di esercitazione o di risonanza poetica.

Sorprendente la Venezia che emerge dai disegni ottocenteschi del Correr: insieme moderna e antica, distratta e sofferente, segreta e arcinota, rivela i nervi e i muscoli di un corpo piagato ma non piegato, vitale, dinamico.

Soprattutto vi si registra l'irruzione di *realtà*, di *vero* oltre la retorica e il rimpianto, oltre la nostalgia e il lamento.

Una Venezia insolita e piena di fascino negli anni di Ruskin e dei primi grandi e controversi progetti di restauro, delle affermazioni di un turismo alla ricerca di sensazioni diverse dal grand tour illuminista.

E' una stagione fatta di studio e di ricerche; un Ottocento affamato di storia e d'industria, contraddittorio e fragile, insicuro e volitivo. Moderno, insomma.

Il percorso inizia, nelle sale al secondo piano



Luigi Querena (1824-1887). Venezia con la neve. Campo SS. Giovanni e Paolo.

del museo, con il più giovane (e meno dotato) della famiglia **Guardi, Giacomo** (1764-1835), che sulle orme del padre, Francesco, gira per la città tracciando centinaia di schizzi, impressioni, macchiette fino a perfezionare la vedutina-ricordo, la "cartolina" con soggetti ripetuti decine di volte, ma che diventa originale e curioso nell'incessante girovagare alla ricerca di una sua più moderna chiave espressiva. Seguono due sale dedicate a una selezione di autori diversi, presenti nelle collezioni con minor mole di materiale, ma interessanti e preziosi: dal neoclassico Giuseppe Borsato, allo straordinario "Album" riunito da Leopoldo Cicognara, a opere di vari artisti che documentano, tra l'altro, scorci ed edifici oggi radicalmente mutati. È poi il turno di Luigi Querena (1820-1887) che si specializzerà in un genere singolare, di breve ma intensa fortuna: i **panorami**, rappresentazioni prospettiche di città o paesaggi o eventi storici estesi fino a 360° che, specie in Francia, Belgio e Inghilterra conobbero nel primo e medio Ottocento il loro momen-

to migliore. Segue poi una novità (almeno per il grande pubblico): il fiammingo **François Vervloet** (1795-1872) di cui le collezioni del Correr contano oltre duecento disegni. Sedotto dalla camera ottica, dal paesaggio urbano, dal 'vedutismo oggettivo'; si confronta a Roma con il paesaggio dei pensionnaires nordici (francesi, danesi, tedeschi, scandinavi) e, a Napoli, con quello quasi ingenuo dei meridionali e di qualche inglese extravaganza. Arriva a Venezia -dove morirà nel 1872- e lascia, oltre ai disegni, un diario privato puntuale e di grande interesse, dove annota cose alte e minute, incontri, scambi d'opinioni, esperienze nel mercato d'arte. Vervloet non si limita agli scorci e alle vedute: entra nelle sacrestie, scruta reliquiari e candelabri, appunta un ricciolo dorato o una voluta marmorea.

Ecco poi, in due sale, il grande **Ippolito Caffi** (1809-1866) risorgimentale ed eroico, innamorato della 'gente': popolani in riposo, polizia austriaca, marinai in attesa d'ingaggio, qualche orientale, maschere: la Venezia supina -ma

pronta a scatti d'orgoglio - di un Ottocento pezzente e sottomesso che cerca riscatto nello sberleffo o nel gesto di ribellione. Quadernetti di acquerelli e vedute appena abbozzate su agendine 'moleskine' ante-litteram, ricordi, appunti di un grande vedutista ormai liberato dalle suggestioni 'settecento'.

La sala successiva è dedicata a un celebre incisore e illustratore, **Giovanni Pividor** (1812-1872) un migliaio i disegni piccoli e grandi, appunti o elaborazioni finite, studi, dettagli presenti nella raccolta del museo) che fa di Venezia, dei suoi angoli e delle sue architetture un reportage inesauribile: minuzioso fino alla maniacalità, lieve come una piuma, ovvero strutturato e pittorico in inchiostri 'finiti' come nel ricchissimo e in gran parte inedito album "Souvenir de Venise".

Chiudono la mostra, altra irrinunciabile novità, i disegni e gli acquerelli di **Eugenio Bosa** (1807-1875). Niente vedute o monumenti, ma una città fatta di mendicanti e pescatori, di miseria e sofferenza; qualche bevuta di troppo per dimenticare la fa-

me, una lite sulla porta di una bettola, ma anche momenti di riposo e di tranquillità: una gita al Lido, due chiacchiere al pozzo, un cane che gioca, bimbi che ridono e che piangono, l'estrazione del lotto in piazza san Marco, vincitori e sconfitti nelle ricorrenti regate.

Infine, grazie alla disponibilità di un privato collezionista, un'ulteriore novità ospitata al primo piano del museo, nel Salone da ballo: un'ottantina di inediti disegni a matita di **Giacomo Favretto (1849-1887)** che restituiscono veloci dettagli, scorci, ritratti segreti, impressioni catturate di nascosto nei **caffè veneziani**, cioè in quei luoghi di socializzazione, di acculturazione (la lettura dei giornali, delle gazzette, delle riviste, anche letterarie), di esercizio prudente di attività politica, ovvero di tessitura di trame eversive, di spionaggio; di seduzioni e di tradimenti. Non solo i gran caffè della Piazza San Marco (Florian e Quadri, Aurora e Vittoria), ma anche i Giardini e i Giardinetti, il Caffè Orientale e molti altri dei locali che hanno fatto la storia -e non sempre minore: si pensi alla nascita della Biennale- di questa città.

INFORMAZIONI GENERALI

Sede: Museo Correr, Piazza San Marco, Venezia

Apertura al pubblico: in corso

fino all'11 aprile 2010

Ingresso con l'orario del Museo: tutti i giorni 10/17

(biglietteria 10/16)

BIGLIETTI € 4,00

INFORMAZIONI

www.museicivici veneziani.it

call center 0415209070

mkt.musei@comune.venezia.it

PRENOTAZIONI

www.museicivici veneziani.it

call center 0415209070

IN QUESTO NUMERO

GRADI E LOGICA	PAG.	3
DISEGNI NELLE ASTE	PAG.	4
STAMPE ANTICHE	PAG.	5
HYPATIA	PAG.	6
PERSONAGGI: SILVIA ACERBI	PAG.	7
INSERTO OPERE D'ARTE RUBATE		
ARTURO NATHAN	PAG.	8-9
L'IMPRESSIONE CHE...	PAG.	11
PROFEZIE ED EPITAFFI	PAG.	12
FUTURISMI	PAG.	13
IN GIRO PER MOSTRE	PAG.	15

GENERART.IT

Prima di vendere o comperare un quadro
lo fai stimare dal Tuo perito?

generart.it certifica, documenta, perizia e valuta opere d'arte e beni culturali per conto di enti pubblici, società e privati per fini assicurativi, bancari, speculativi e d'investimento.

generart.it nasce da un comitato scientifico composto da storici dell'arte, studiosi di chiara fama e da periti tecnici, specialisti competenti, iscritti nei Ruoli nazionali delle C.C.I.A.A. e dei Tribunali. Consulenti preparati ad esprimere una giusta e reale valutazione delle opere d'arte.

generart.it mette a disposizione varie tipologie di servizi anche sotto il profilo della sicurezza e della tutela museale e privata.

generart.it si avvale dei migliori consulenti per il restauro, per le analisi scientifiche, radiologiche e chimiche delle opere d'arte.

generart.it rileva e fornisce telefonicamente dal mercato nazionale ed internazionale i più recenti esiti di vendita di un determinato artista, pittore o scultore che sia e di qualunque epoca.

Di solito basta una telefonata di qualche minuto

INOTARIU
15 VI 1916

Rivolgiti a **generart.it**

**Il primo servizio di consulenza telefonica in Italia
per il mercato e la valutazione delle opere d'arte**



899 006 094

**“Servizio svolto esclusivamente nei giorni feriali
da martedì a venerdì dalle 10.00 alle 12.00 e dalle 16.00 - 18.00”**

Gradi e logica

DI SANDRO APA
VICE QUESTORE AGGIUNTO
POLIZIA DI STATO
TRIESTE
sandro.apa@poliziadistato.it

L'amore per le cose antiche, che è alla base dell'antiquariato, non è una fissazione per il vecchio, ma una *forma mentis* che pone la Storia al centro dell'attenzione e ne salva le testimonianze più illustri al duplice fine di una soddisfazione estetica e di una legittimazione morale: se ciò che si possiede sfida il decadimento conseguente al trascorrere del tempo, è cosa non effimera, ma duratura e pertanto è dotata di una sua nobiltà o, se si preferisce usare termini meno poetici, di un valore.

E, proprio perché si tratta di una impostazione mentale, non la si può restringere ad un solo aspetto della vita, ma si dovrebbe supporre che essa coerentemente permei - più o meno - tutte le manifestazioni dell'esistenza e si applichi non soltanto agli oggetti o alle cose inanimate, ma riguardi anche gli aspetti delle relazioni sociali e le istituzioni, tanto pubbliche che private.

Poiché tale premessa aprirebbe le porte ad un troppo vasto discorso, si vuole in questa sede restringere il campo all'osservazione di un fenomeno che attiene ad alcuni organismi pubblici e che sembra generato dalla smania di piacere o di seguire le mode a tutti i costi, fino a rasentare il ridicolo e, comunque, ad ottenere risultati privi di senso.

Ci si riferisce in particolare a quelle denominazioni che dovrebbero avere anche un significato e che, per motivi vari, lo hanno perso e designano ora soggetti che in nulla sono connotati dalla qualifica che portano.

C'è talora di sentire alla radio alcune informazioni di servizio, di carattere meteorologico o scistico, che vengono fornite da un *vicequestore* della Polizia Forestale.

Un vicequestore alla Forestale? E che c'entra una tale qualifica? Il vicequestore dovrebbe essere uno che *in toto* o in parte fa le veci del Questore, sostituendolo quando è assente, o espletando per delega alcune delle funzioni dalla legge a lui attribuite.

Ed il questore è, per definizione di legge, l'autorità provinciale di pubblica sicurezza, cioè il responsabile dell'ordine e della sicurezza pubblica, ossia il capo della polizia (intesa come attività) nella provincia.

Il suo nome deriva dal latino ed è il sostantivo tratto dal verbo *quaero*, che significa *chiedere per conoscere* (in contrapposizione a *pètere*, che vuol dire *chiedere*, ma per ottenere; da cui *petizione*, l'atto tipico di chi vuole qualcosa): come vertice dell'organo destinato alle investigazioni il *quaestor*, sarebbe colui che conduce le inchieste, volte appunto a conoscere le situazioni contingenti per trarne le conseguenze a tutela della sicurezza dei cittadini (dalla stessa radice si originano pure il *quesito*, domanda formulata per sapere, e l'*inquisizione*, cioè l'attività di accertamento dei fatti, o l'*inquisito*, colui al quale vengono rivolte le richieste di informazione). Ormai il questore non si occupa più direttamente di indagini e la sua attività riguarda in generale la tutela della sicurezza pubblica, della quale la polizia giudiziaria è solo un aspetto; ma la sua qualifica mantiene tuttora la sua giustificazione storica in relazione alla funzione svolta, cosa che non accade per la

Forestale. L'assurdo si spiega con un dei tanti meccanismi legislativi che producono effetti perversi perseguendo tutt'altri fini; ed è conseguenza della riforma della Polizia, risalente ad oltre un quarto di secolo fa, e precisamente al 1981.



Fino a quell'anno esisteva l'Amministrazione della Pubblica Sicurezza, un organismo del Ministero dell'Interno, di natura civile, formato solo da funzionari (vicecommissari, commissari, commissari capi, vicequestori, questori, ispettori generali capi), che impiegavano per i fini istituzionali (riassumibili in un linguaggio estremamente sintetico nel contenere i dimostranti ed acciappare i delinquenti) gli appartenenti ad un corpo militare, il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza, gerarchicamente dipendente dai suoi ufficiali.

Quando, dopo laboriose e travagliate trattative politiche, ci fu la così detta *smilitarizzazione*, fu sciolto il Corpo delle Guardie di Pubblica Sicurezza e il suo personale passò a far parte della neonata *Polizia di Stato*, che, essendo civile, abolì tutti i gradi militari: gli ufficiali confluirono nei ruoli dei funzionari, assumendone le denominazioni civili e contrac-

cambiarono portando a questi in dote le loro funzioni e le uniformi militari; sicché, non essendo stata dismessa la struttura militare, ma solo lo *status* e le forme che ne dovrebbero essere la logica conseguenza, si continuano a vedere, almeno

nelle occasioni celebrative, parate di tipo militare, in cui però i reparti mascherano la loro natura con denominazioni strane ed amorfe non potendosi più definire, secondo la consistenza, *plotoni*, *compagnie* o *battaglioni*; e vengono comandati da funzionari, abbiagliati da ufficiali e con contrassegni di grado identici a quelli degli ufficiali militari, ma chiamati *commissari* o *vicequestori*. Il che sembra assurdo, perché se un reparto è inquadrato, ed ha quindi natura militare, il suo comandante dovrebbe per coerenza avere un grado militare e non civile.

Per uniformità, anche altri corpi in passato militari, trasformati in civili, come appunto la Guardia Forestale, divenuta Polizia Forestale, hanno dismesso le denominazioni militari e, non avendone di proprie civili per designare i propri funzionari, hanno adottato quelle della Polizia di Stato, col risultato, talora comico, che, oltre ai vice-

questori che si occupano di prevenzione e repressione dei reati - che sarebbe la loro funzione naturale - ce ne sono altri che fanno vita di caserma e altri ancora che vanno per i boschi.

Ma, in fatto di nomi, la confusione è ancora peggiore con i sottufficiali e con gli esecutivi, per i quali, non esistendo gradi civili da sostituire ai precedenti, ne furono inventati di nuovi con criteri - a dir poco - stravaganti, se non insensati, che in nulla fanno capire la reale funzione svolta. Le Guardie si sono mutate in Agenti; e fin qui la cosa va bene, e forse anche meglio di prima, quando accadeva che, per doveroso rispetto, qualcuno dicesse *Signora Guardia*, con l'appellativo al femminile per la concordanza col nome, ad un omaccione in divisa, in epoca in cui, a parte lo sparuto gruppo della Polizia Femminile, non c'erano donne nella Pubblica Sicurezza e i *trans* non erano ancora di moda. Ma gli *appuntati*, ossia i graduati di truppa (che derivavano il loro nome dall'inglese *to appoint*, conferire una nomina) sono diventati *Assistenti*: ora, se le parole hanno un significato, assistente è colui che assiste, ossia sta vicino, eventualmente fornisce un qualche ausilio o si limita a far atto di presenza; mentre l'Assistente della Polizia è il tipico esecutivo, cioè quello che deve intervenire personalmente, espletando compiti che si potrebbero definire, pur con tutto il rispetto, di manovalanza: il nome contraddice la funzione. E con i brigadieri è andata anche peggio, perché sono stati rinominati niente meno che *sovrintendenti*. A rigor di vocabolario, il sovrintendere è azione superiore alla direzione, consistente in un'attività

generale di controllo e di indirizzo svolta nei confronti di altri che, pur dotati di autonomia, dirigono i rispettivi subordinati nei propri ambiti di competenza. Sembra evidente che, a parità di denominazione, un sovrintendente della Polizia di Stato non possa propriamente considerarsi sullo stesso piano del Sovrintendente ai Beni Culturali.

Il grado è stato probabilmente copiato, ma in modo assai sgraziato ed improprio, dalla polizia britannica, che nel Territorio Libero di Trieste operò nel secondo dopoguerra, come Polizia Civile: solo che in essa il *Superintendent* era il capo (di un paio di migliaia d'uomini) ed aveva i gradi di colonnello; e le tre Divisioni erano comandate da altrettanti *vice-sovrintendenti* che erano tenenti colonnelli; qualcosa di un po' più degli attuali loro pari grado.

Si racconta in proposito che, quando nel 1984 l'allora e tuttora erede al trono d'Inghilterra venne in visita a Trieste come Presidente del Collegio del Mondo Unito, poco prima del congedo gli fu presentato il personale che aveva provveduto ai servizi per la sua sicurezza, dal Dirigente della Digos fino all'ultimo degli uomini della scorta, che era proprio un ex brigadiere divenuto, per effetto della riforma, appunto Sovrintendente: udendo tale qualifica, il Principe di Galles la capì al modo suo e, tralasciando tutti gli altri, prese sotto braccio il "sovrintendente" e gli offrì una birra alla "Portizza". Tante storielle e battute circolano sul principe britannico, dato per uomo di non molto acume: ma se è vero quel che è qui riportato, quella volta come si sarebbe potuto dargli torto?



SRL
GIULIO BERNARDI
NUMISMATICO
TRIESTE

ACQUISTO E VENDITA DI MONETE D'ORO
IN ESENZIONE IVA
(LEGGE N° 7-2000)



Trieste - Via Roma, 3 - I piano
Tel. 040 639086 - fax 040 630430
info@numismaticabernardi.com
www.numismaticabernardi.com



Centro Servizi per l'Arte e l'Antiquariato

CORNICI - DOCUMENTAZIONE - RESTAURI

SETTORE CORNICI
- Comiciature filologiche (conformi al carattere stilistico o storico dell'opera)
- Unico campionario esistente di cornici replicate da originali di pittori triestini del '900
- Comici studiate per opere d'arte contemporanea
- Comiciature per l'ambientazione di stampe antiche e grafica moderna

SETTORE DOCUMENTAZIONE
- Ricerca informatizzata su dati biografici di artisti e loro quotazione (servizio gratuito)
- Stima del valore di singoli dipinti, di collezioni e di eredità
- Stime preventive per vendite all'asta
- Perizie in genere
- Identificazione di autore
- Ricerca mirata di opere disponibili sul mercato

SETTORE RESTAURO
- Cromofotoanalisi di dipinti
- Pulitura di dipinti
- Restauro di dipinti
- Restauro di oggetti d'arte in qualsiasi materiale
- Adattamento misure, restauro e doratura di cornici d'epoca

Trieste - Via S. Giusto 12
Tel. 040.310129



LUMIDARTE
FONTANA

Lavorazione artigianale abat-jour

Restauro di lampade d'epoca

Consulenza, progettazione e creazione
di fonti luminose per l'arredamento

A TRIESTE

Via Mercadante, 2 - Tel. 040 631367

A GRADO

Tel. e Fax (0431) 85842

Disegni nelle aste internazionali

In collaborazione con l'Ufficio Periti di www.generart.it

Giovanni Battista Tiepolo
Mago seduto, fanciullo e quattro figure
Stampa, Acquaforte
cm. 22,5 x 17,7
Amburgo 18 giugno 2009
Euro 3.600

Francesco Guardi
Capriccio con architetture
Disegno, acquerello
cm. 23,5 x 34,9
Londra, 8 luglio 2009
Euro 48.700

Giovanni Battista Piazzetta
Ritratto di Rosa
Disegno, acquerello
cm. 35 x 27,2
Londra, 8 luglio 2009
Euro 20.900

Rosalba
Allegoria dell'autunno
Disegno, acquerello
cm. 47,5 x 35,5
Zurigo, 27 marzo 2009
Euro 32.800

Antonio Zanchi
Ritratto di vescovo
Disegno, acquerello
diametro cm. 28
Vienna, 5 marzo 2009
Euro 1.300

Giuseppe Zais
Paesaggio con contadini
Disegno, acquerello
cm. 48,2 x 62,4

Milano, 28 novembre
2009
Euro 12.000

Francesco Zuccarelli
La sacra famiglia con S. Giovannino
Gessetto nero
cm. 40 x 27
Londra, 25 aprile 2009
Euro 5.800

Gian Domenico Tiepolo
Dio Padre con Cristo crocifisso ed angeli
Disegno, acquerello
cm. 24 x 17
Cologna, 15 maggio 2009
Euro 22.000

Marco Ricci
Paesaggio di montagna con mulino

Disegno, acquerello
cm. 30,3 x 45
Londra, 8 luglio 2009
Euro 18.500

Giuseppe Bernardino Bison
Nave che affonda con mare in tempesta
Disegno, acquerello
cm. 32 x 45

Londra, 8 luglio 2009
Euro 8.200

Canaletto
Capriccio con chiesa a cupola e figure
Disegno, acquerello
cm. 13,4 x 23,7
Londra, 7 luglio 2009
Euro 70.000

Giovanni Battista Piranesi
Testa virle con studi di figura
Disegno, acquerello
cm. 23,5 x 17
New York, 28 gennaio 2009
Euro 75.700

Carlo Carloni
Allegoria della Diligenza
Disegno, acquerello
cm. 23,6 x 17,7
Parigi, 25 marzo 2009
Euro 10.000

Hai bisogno di un Perito?



Collegio Periti Italiani

Periti ed Esperti iscritti nei Ruoli
delle C.C.I.A.A., nei Tribunali e Albi Professionali

Roma - Via del Traforo, 133
Tel. e Fax 06 42016938



ALLEGRETTO TRASLOCHI

AZIENDA CERTIFICATA SISTEMA QUALITÀ UNI-ISO 9001:2000 - BY GASTEC SPA

*S*postiamo l'*A*rte e la *M*usica
da più di 70'anni

- Traslochi e trasporti in Italia ed Europa con assicurazioni
- Imballo fragili, opere d'arte, biblioteche, archivi
- Trasporti di tutti i tipi di pianoforti
- Smontaggio e rimontaggio mobili
- Servizio trasloco con autoscala
- Sgomberi magazzini, cantine, soffitte
- Custodia mobili, depositi assicurati
- Allestimento mostre
- Trasporto casseforti, armadi blindati
- Spedizioni di mobili e masserizie in tutto il mondo
- Assistenze doganali

**Preventivi gratuiti
a domicilio**

 **335 385854**



**Imballaggi speciali
per i "fragili"**

SEDE UNICA: Trieste, Viale Raffaello Sanzio, 16

Tel. 040 5199298 - Fax 040 5199847 - cell. 335 385854

allegretto.traslochi@libero.it - www.allegrettotraslochi.it

Personale proprio specializzato

Corrisponenti in Friuli Venezia Giulia e Triveneto
ALLEGRETTO è corrispondente SATTIS e TRATTO

Stampe antiche

Considerazioni sul collezionismo delle incisioni venete del Settecento

DI DANIELA BOI
dani_boi@hotmail.it

LONDRA L'arte della stampa a Venezia affonda le sue origini alla fine del XV secolo quando Aldo Manuzio avviò la sua intensa attività tipografica. L'attività "editoriale" non si distaccava da quella umanistica, ma ad essa era complementare, rispondendo inoltre al coevo contesto socio-culturale.

Successivamente all'invenzione della stampa, ben presto la nuova tecnica si fece arte e gli artisti cominciarono ad utilizzare il nuovo mezzo per comunicare e diffondere la propria creatività.

E in Veneto il Settecento diede i natali a numerosi artisti che espressero la loro creatività nell'arte grafica: Piranesi, Canaletto, Tiepolo, Piazzetta, Giampiccoli, Ricci, Pitteri, solo per citare i più illustri. I più rappresentati nel mercato sono Piranesi, Canaletto e Tiepolo.

Il primo, Giovanni Battista Piranesi (1720-1778), è un veneziano che all'età di venti anni andò a Roma al seguito dell'ambasciatore veneto.

Pur professandosi sempre un architetto, realizzò in realtà solo un edificio, una pregevolissima chiesa, Santa Maria del Priorato, a Roma.

Il suo nome più che all'attività architettonica vera e propria è legato all'attività incisoria, sublime nella descrizione delle rovine romane che tanto lo affascinavano. Del 1745 sono i "Capricci" e le "Carceri d'invenzione", del 1756 le "Antichità Romane" e tra il 1748 e il 1778 realizzò le "Vedute Romane".

Le sue incisioni, non sempre filologicamente corrette, rappresentano piuttosto un'anticipazione del Romanticismo e del Simbolismo, essendo cariche di accenti visionari e sublimi. Mentre era in vita le sue incisioni erano largamente diffuse, essendo state fonte di ispirazione per numerosi architetti e decoratori europei tra Settecento e Ottocento. Oggi le sue opere si trovano abbastanza numerose nel mercato dell'arte. I prezzi per un'incisione di Piranesi, come è per qualsiasi opera grafica, variano da poche centinaia a migliaia di euro, a seconda della qualità, della rarità e della popolarità di un soggetto specifico.

Il record è rappresentato da una serie intitolata "Raccolta di opere. Roma: 1761-69", venduta presso il salone romano di Christie's nel maggio del 1996 per la straordinaria cifra di Lire 89.440.000. Altro prezzo importante è stato battuto sempre nel salone romano di Christie's: si tratta di "Vedute di Roma", il primo di due volumi contenenti due frontespizi incisi e sessanta pregevolissime tavole, tutte a doppia pagina, vendute nel dicembre 2000 per Lire 17.625.000.

Osservando l'indice del mercato dell'opera grafica di Piranesi tra il 1998 e il 2009 fornito da Artprice (database francese che raccoglie i record d'asta e gli indici del mercato dell'arte) in figura 1, è possibile notare un andamento piuttosto altalenante e non certo stabile, se pur lievemente in crescita: infatti 100 euro investiti per un'incisione del-

l'artista nel 1998 equivalgono a 107 euro nel 2009. Il mercato ha visto una crescita importante tra il 2004 e il 2006, anni di un boom importante nel mercato dell'arte.

A partire dall'autunno del 2008, come con-

prezzi, che era inevitabile considerando la situazione economica nuova, le opere di qualità e in buono stato di conservazione sono sempre ricercate e in grado di riscuotere l'attenzione dei collezionisti seri.



Fig. 1 Indice dei prezzi dal 1998 all'agosto 2009 per Giovanni Battista PIRANESI (1720-1778). 100 euro investiti valgono 107

seguenza del crollo dei mercati finanziari, anche il mercato dell'arte ha subito una correzione importante. E il mercato dell'architetto veneziano non ha rappresentato un'eccezione in tal senso. Nonostante l'aggiustamento dei

Antonio Canal, detto Canaletto (Venezia 1697-1768) ha sviluppato la sua opera grafica in modo particolare intorno alle acqueforti. Attraverso questa modalità espressiva egli ha illustrato un paesaggio veneto calmo e assolato,



Fig. 2. CANAL, Antonio, detto il CANALETTO. "Vedute, altre prese da i luoghi altre ideate da Antonio Canal e da esso intagliate poste in prospettiva umiliate all'Illustrissimo Signor Giuseppe Smith Console di S. M. Britannica", Venezia: dopo il 1744. Christie's Roma, dicembre 2003 Euro 91.760,00

dove i momenti della vita quotidiana hanno il sopravvento rispetto alle architetture.

Il silenzio sembra quasi investire l'osservatore, ed è assente il concitato vociare delle figure sempre presenti nei dipinti ad olio, in cui è riprodotta una Venezia affollata nei giorni di festa.

Nelle sue incisioni si scopre l'intima bellezza della meno scontata pianura veneta, l'incantevole atmosfera di semplici case borghesi dove donne assortite svolgono faccende domestiche, la calma delle albe dei luoghi più frequentati, gli uomini a lavoro sulle banchine dei porti.

Le acqueforti di Canaletto, divenute ormai introvabili già a partire dai primi anni Settanta, sono ricercatissime da collezionisti e appassionati.

La serie completa delle ventotto acqueforti incise tra il 1746 e il 1751 dal Canaletto è andata all'incanto per la cifra record di 247 mila euro nel 2003. Il record per l'opera grafica di Canaletto è rappresentato da "Vedute, altre prese da i luoghi altre ideate da Antonio Canal...", venduta a Berlino presso la Casa d'Aste Bassenge nell'autunno 2003 per la cifra di Euro 150.000.

Un'altra cifra importante fu realizzata da Christie's a Roma nel dicembre 2003: "Vedute, altre prese da i luoghi altre ideate da Antonio Canal e da esso intagliate poste in prospettiva umiliate all'Illustrissimo Signor Giuseppe Smith Console di S. M. Britannica", vendute per Euro 91.760 (fig. 2)

Giambattista Tiepolo (Venezia 1669- Madrid 1770) dipingeva mondi

fantastici in cui si alternavano mitologia e scene di vita quotidiana.

Grazie all'utilizzo della tecnica dei "contrapposti", che egli perfezionò accostando i colori più comuni a tinte brillanti e nette, Giambattista ricreava nei suoi capolavori un'atmosfera di profonda luminosità a cui poi il suo genio fantastico imprimeva forza, costruendo negli immensi cieli azzurri quinte teatrali popolate di figure sacre e profane, reali e fantastiche.

Giambattista si avvicinò all'incisione molto tardi, all'età di circa quaranta anni.

I famosissimi "Capricci" rappresentano il primo esperimento dell'artista con la tecnica dell'acquaforte furono, pure invenzioni dell'immaginazione e dal sapore evocativo, in cui dominavano le scene di magia.

Ma fu con gli "Scherzi di Fantasia" che il Tiepolo acquistò maturità e maggior dimestichezza lasciando totale spazio all'estro e alla creatività.

I "Capricci" e gli "Scherzi" riprendevano, infatti, un concetto di origine cinquecentesca che implicava la rottura degli schemi e il conseguente abbandono al genio personale.

Il mercato risulta stabile e solido e se le acqueforti risultano di qualità e attirano collezionisti e amanti dell'arte della stampa.

Le stampe veneziane del Settecento, affascinanti e ricercate, possono essere una buona occasione di investimento, e, senza dubbio, ripagano un piacevole dividendo estetico.

TACCARI
tappeti orientali dal 1920

Specializzati in produzioni tribali

Trieste
Via Giustiniano, 6
Tel. 040/362849

Parcheggio Foro Ulpiano

Dario Purinani

RESTAURO MOBILI ANTICHI
IMPAGLIATURE
IN PAGLIA DI VIENNA

30 ANNI DI ESPERIENZA

PREVENTIVI GRATUITI
ANCHE A DOMICILIO

TRIESTE
ZONA OSPEDALE MAGGIORE
VIA DELLA FONDERIA, 6 - B
PORTATILE 339 4484832

Euro Antik
di Bruno Visintin
Compravendita, restauri,
antichità, mobili, oggetti vari

Trieste - Via del Bosco, 18/a
Tel. 335 8230680

Davanti al quadro

William Mitchell: Hypatia

DI ANNAMARIA VITTES
annamariavittes@alice.it

Sono stati parecchi gli artisti che hanno voluto raffigurare questa donna, vissuta quattrocento anni dopo Cristo, pianificando su una tela le loro emozioni nei suoi confronti. Nessuno però ha saputo dare la completa drammaticità di quel momento, anche se interiorizzata completamente nel personaggio.

L'abilità tecnica del pittore scompare quasi nello stupore prodotto da quel gesto inalterabile.

Davanti a lei, così indifesa, sentii che la mia voce le parlava:

"Conosco la tua storia Hypatia e qui, davanti a questa immagine, è impossibile mentire. I veli si dissolvono davanti ai miei occhi come nubi leggere, smosse da Zefiro con una dolcezza irremovibile che mi fa piombare nel vuoto di una realtà inattesa, ma puntuale.

Tu no, amazzone della ragione, tu, proprio nella realtà hai sempre vissuto, scoperto, creato.

Virile e coraggiosa, se pure una fragile creatura umana, come ci è dato di essere, se pure semplicemente donna.

Io, al contrario di te,

mi sono sempre nascosta nell'immaginazione, vivendo giorno per giorno le mie illusioni, fatte a pezzi come allora le tue carni, giorno dopo giorno, dalla realtà.

Questa stupenda immagine, che dobbiamo a William Mitchell, pittore *Preraffaellita* della fine dell'Ottocento, ci esalta una nudità gloriosa, per nulla sensuale ma terribilmente attraente.

Tu protendi una mano verso l'alto come a cercare una testimonianza o forse per rifiutarla, nell'estremo sforzo del tuo orgoglio. L'altra mano, che vuole, con la marea dei capelli, nascondere ogni bellezza, non appare con le languide dita di una Venere, ma è chiusa a pugno in un gesto quasi maschile.

Ma tu, chi sei stata veramente?

Sappiamo che la scienza sperimentale non ha avuto soltanto un padre, ma anche una madre.

Fosti tu ad inventare milleduecento anni prima l'astrolabio per studiare i cieli, l'aerometro e l'idroscopio. Tu, ad Alessandria d'Egitto, accreditata presso la Corte di Costantinopoli, insegnavi non solo ai tuoi studenti, ma anche nelle strade per portare il

tuo sapere ovunque fra la gente comune.

Ti esponevi senza timore per la vittoria dei tuoi ideali e sacrificasti a questi anche quel fascino che la natura di aveva regalato, rinunciando a quella parte dell'amore che ti avrebbe legata per sempre.

be legata per sempre.

Sposasti la causa dei neoplatonici, perché ti faceva sentire più libera, ma che tu fossi bella, generosa e straordinaria lo confermano nei loro scritti perfino storici cristiani tuoi contemporanei, cosa inconcepibile

di quei tempi.

C'era però in agguato un nemico, colui che spesso riesce ad oscurare le menti degli uomini con contorti pregiudizi, contrari al progresso della verità. Un uomo potente, in nome di una religiosità immatura e forte della crudeltà di quei tempi, ti perseguitò.

La prevenuta menzogna contrastò il tuo cammino e, in un giorno di luce, nell'oscura ombra di una cattedrale ti fecero a pezzi, scarnificarono il tuo corpo e ne gettarono i resti nella spazzatura, come monito a tutta quella metà del mondo che pensa, vive e crea nel tempo la sua femminilità.

Ma, mentre uomini bigotti nella loro ignoranza ti uccidevano, Dio era con te, prima martire di quella conquista del diritto all'umanità della donna, che Cristo per primo proclamava nei suoi gesti evangelici.

L'uomo è "di dura cervice" come dice la Bibbia, e stà parlando proprio del maschio.

Tu per destino invece avesti un padre che ti educò alla scienza e all'indipendenza, precorrendo i tempi, e diventasti ciò che allora era scandalo.

Vedi, Hypatia, anche

quel Cristo che non volevano comprendere e che anche oggi poco ascoltano fu "scandalo" su una croce. Ecco perché tu, pagana, scalasti con Lui il cielo, come tutti coloro che muoiono a causa della violenza e della crudeltà dei loro simili."

Le parlavo con il cuore e una preghiera per lei dall'anima.

"Non sono mai stata audace, ma sempre trepidante e la violenza mi sgomenta" ancora le dicevo e in quel quadro la scena si faceva viva.

Hypatia si serrava il pugno al petto in un'inutile difesa, mentre il suo volto esprimeva una forza consapevole del suo destino.

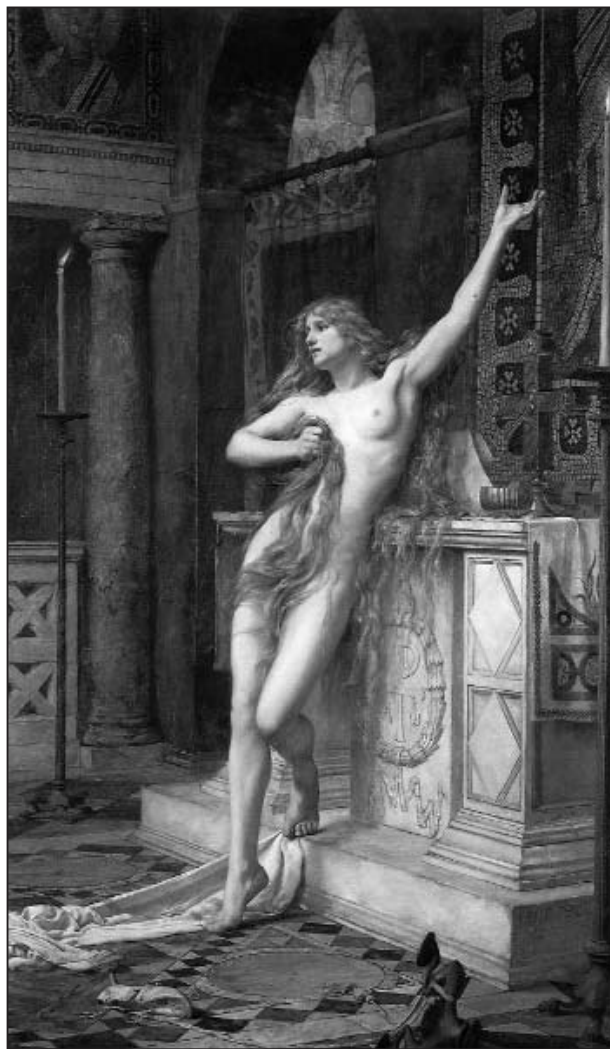
Le avevo parlato come se realmente lei fosse lì con me, ma senza attendere risposta da un'icona.

Poi, improvvisamente, sentii in un sussurro la sua voce mentre lei fissava lo sguardo immobile davanti a se. Mi diceva soltanto, accorata: "Scappa, stanno avvicinandosi".

Un attimo di coraggio attraversò il mio spirito e sentii l'impulso di lanciarmi in quella tela così viva...

Ma fu soltanto un attimo

Subito fuggi...



Il fotoreporter triestino "scoperto" in un bel volume da Claudio Ernè

Francesco Penco fotografo del primo Novecento

A 59 anni dalla morte avvenuta il 29 dicembre 1950, ritorna alla ribalta Francesco Penco fotografo triestino, troppo a lungo dimenticato anche se col suo apparecchio ha "congelato" sulla gelatina di migliaia di lastre e pellicole gli avvenimenti cittadini più importanti e drammatici della prima metà dello scorso secolo: dallo sciopero dei fuochisti del Lloyd finito in tragedia con 14 manifestanti uccisi dalle truppe austriache, ai funerali dell'erede al trono imperiale Francesco Ferdinando assassinato a Sarajevo, all'occupazione militare jugoslava della città del maggio 1945. In questo mezzo secolo di attività Francesco Penco ha puntato il suo obiettivo su una infinità di altri "eventi" dimostrando una modernità di composizione del tutto sconosciuta agli altri fotografi che hanno operato a Trieste nello stesso periodo. Spesso, se non sempre, le sue immagini messe a confronto con quelle realizzate nelle identiche situazioni dai Wulz e dai Pozzar, le superano per freschezza e taglio dell'immagine.

Penco ha fotografato l'attività della Ferriera di Servola, le barricate di San Giacomo del 1920 finite a cannonate, la prima visita di



Francesco Penco, Il Canale di Trieste

Mussolini a Trieste nel 1920, la costruzione dei transatlantici al Cantiere San Marco, i grandi bombardamenti del 1944 a Trieste e Monfalcone. Ma anche le famiglie della buona borghesia triestina, un gran numero di artisti presenti in città, ospedali, confraternite, ricreatori, scolaresche, laboratori di analisi, uffici e feste tra cui il Gran ballo dedicato alla presen-

za del re in città. Non c'è aspetto della vita cittadina che sia sfuggito al suo obiettivo di fotoreporter ante litteram. Ma non basta. Nelle lastre recentemente recuperate da una cantina di Roiano e nei 17 rulli salvati nell'abitazione di un lontano conoscente, sono racchiuse un gran numero di vedute della città. Piazza San Giovanni, il Municipio, il Tergesteo, il monumento a Rossetti, il lavoro alla Fabbrica macchine Sant'Andrea, le rive, il porto, i tram a cavalli, i lampioni a gas, le osterie, i teatri, tra cui il Fenice. La qualità delle foto è straordinaria perché Francesco Penco usava lastre di grandissimo formato, anche di 20 per 30 centimetri. Da citare due serie di immagini, anch'esse inedite realizzate a Fiume e Lubiana nel 1906-1907.

Oltre a queste immagini ne abbiamo archiviate molte altre i uscite da collezioni private e da archivi pubblici. In totale la scelta per il volume e per la mostra che dovrebbe accompagnarlo, può avvenire su circa 950 fotografie. Alcune provengono anche da archivi americani. Penco infatti nell'ultimo scorcio della sua vita lavorò per la U.S. Foreign Relief Mission nell'ambito del piano Marshall.

Personaggi

Informest: cultura = economia

DI FABIO LAMACCHIA

Abbiamo incontrato Silvia Acerbi vicepresidente di INFORMEST l'Agenzia per la Cooperazione Internazionale dedicata a supportare lo sforzo delle imprese italiane nel mondo, Ente istituito dal Governo italiano, Regioni Veneto e FVG con sede a Gorizia.

Signora Acerbi come fonde Informest la cultura con l'economia?

Imprese, famiglie, istituzioni, in poche parole i cardini economici della nostra società vivono e prendono decisioni all'interno di un ambiente culturale e la cultura ha un ruolo importante nel corso della storia economica. Ma si può pensare anche al rapporto contrario: relazioni e processi culturali esistono all'interno di un ambiente economico e possono essere interpretati in termini economici. Esiste dunque una profonda relazione tra economia e cultura che si fonda sulle due nozioni parallele di valore economico e valore culturale.

Dunque cultura ed economia, due concetti che vanno a braccetto più di quanto si pensi e danno origine, nel mio pensiero, a due riflessioni di merito: mediazione interculturale nel fare business e motore di sviluppo economico.

L'interculturalità dei rapporti economici ha origini lontane ma ben presenti nel "dna" del popolo italiano. Prendiamo il periodo rinascimentale, le repubbliche marinare, il caso di Venezia nel suo massimo splendore: ben lo sa-

pevano in passato i mercanti protagonisti della prima grande globalizzazione dei traffici marittimi di essere in primis portatori di cultura della propria terra, oltre che rappresentanti del commercio. I mercanti hanno svolto il ruolo di ambasciatori nel mondo dei propri valori intellettuali, mettendo in rapporto continuo la propria identità con culture, religioni, usanze sociali diverse e quindi ponendo come centrale la dimensione inter-culturale del "business".

Quindi internazionalizzazione...

Anche oggi l'internazionalizzazione significa mediazione culturale ed una delle sfide che ci pone il nuovo assetto economico mondiale è far coincidere lo sviluppo della competitività e dell'innovazione con il rispetto dell'altrui cultura e delle altrui origini religiose e sociali.

Signora Acerbi riesce ad esprimere nel suo compito queste riflessioni?

Queste riflessioni cerco di esprimerle anche nel mio lavoro quotidiano di vicepresidente di Informest - agenzia italiana per la cooperazione economica internazionale - proprio per la missione che ci è stata affidata dal legislatore nazionale (L. 19/1991) all'indomani della caduta del muro di Berlino: promuovere la collaborazione con i paesi dell'ex cortina di ferro ed ampliare gli orizzonti economici della nostra impresa italiana ed in particolare delle terre del confine orientale. Per un'agenzia come IN-

FORMEST, dedicata a supportare lo sforzo delle imprese italiane nel mondo, è basilare la valorizzazione della componente culturale del "Made in Italy", che diventa l'immagine dell'Italia e del prodotto italiano, caratterizzato da

paese), e i bisogni anche immateriali emersi nei paesi in transizione. Se da una parte il rapporto tra cultura ed economia significa porre particolare attenzione agli aspetti di intermediazione culturale nel fare impresa, dall'altro la cultura stes-

i servizi on-line ed i mezzi di comunicazione.

Lei è stata molti anni alla "Farnesina" e può vantare una lunga esperienza in campo internazionale...

Nel corso della mia carriera professionale ho avuto modo di essere testimone in prima persona della costruzione dell'Europa allargata e di una identità culturale europea.

Vivendo a Trieste, città di confine, mi sono sempre sentita parte di un mondo culturale più esteso e irrispettoso dei confini nazionali. La nuova Europa a 27 creatasi con i successivi allargamenti degli ultimi anni, ha riunito l'area culturale mitteleuropea che da sempre ha pervaso queste terre di un sentimento comune.

L'UE infatti ha compreso bene il potenziale della cultura e sostiene programmi a favore di alcune industrie culturali, incoraggiandole a cogliere le opportunità offerte dal mercato unico e dalle tecnologie digitali. L'UE prevede anche una dimensione culturale in molte altre aree d'intervento, come l'istruzione (incluso l'apprendimento delle lingue), la ricerca scientifica, il sostegno alle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e lo sviluppo sociale e regionale.

I governi europei, nell'assegnare competenze in materia di cultura all'Unione europea, hanno infatti da sempre voluto creare un'Europa dei popoli, affidandole il compito di rendere consapevoli gli europei di quella storia e di quei valori che essi condividono

e di incoraggiare la conoscenza dei capolavori e del patrimonio europeo nel rispetto delle differenze culturali locali e regionali. Hanno voluto concretamente favorire gli scambi culturali all'interno dell'Europa, permettere che cittadini, artisti e professionisti della cultura partecipassero a progetti a livello europeo, incoraggiare la creatività e fare in modo che la cultura fosse accessibile a un maggior numero di persone.

Il programma è finanziato??

Il programma Culturale per il periodo 2007-2013 beneficia di una dotazione di oltre 400 milioni di euro che, sommati agli interventi dei singoli programmi finanziati dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale (FESR) portano in dote agli stati membri importanti finanziamenti in materia da poter utilizzare per incoraggiare sempre più l'interazione tra le culture, di approfondire le relazioni tra nazionalità e religioni e di favorire, attraverso il dialogo, maggiore comprensione, tolleranza e solidarietà.

Concludendo, a mio modo di vedere, non ci può essere una solida economia comunitaria senza una rivalutazione dell'aspetto culturale e ciò sia a livello locale che ragionando a livello europeo. Parafrasando una massima di risorgimentale memoria, potremmo dire che fatta l'Europa economica ora bisogna costruire (o ricostruire) la "comunità" culturale europea che potrà contribuire alla realizzazione di una vera e profonda integrazione.



Silvia Acerbi

tratti distintivi (tradizione e modernità, artigianalità e tecnologia, estetica e funzionalità) che ne fanno un marchio di eccellenza.

A favore del "Sistema Italia", anche in periodi difficili come quello che stiamo attraversando, vi è una crescente corrispondenza tra i valori che l'imprenditore italiano offre attraverso i suoi prodotti, legati a una tradizione culturale e alla qualità (e in qualche modo emotivamente legati anche alla storia e alla cultura del nostro

sa è un motore di sviluppo economico.

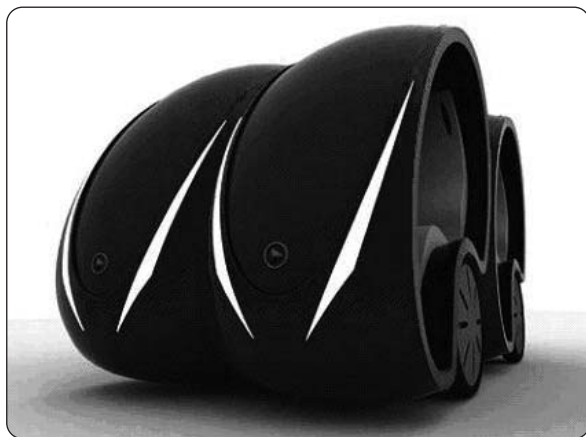
Quanto contano le "industrie" culturali?

Le industrie culturali - cinema e audiovisivo, editoria, musica, artigianato artistico - sono anche importanti fonti di reddito e occupazione: danno infatti lavoro ad oltre 7 milioni di persone nell'intero territorio comunitario. Valorizzare la cultura significa promuovere le identità regionali e a ricaduta il turismo, creando posti di lavoro in settori quali

Concorso dell'Università di Trieste: Cars Design - 2ª edizione

La Facoltà di Architettura dell'Università degli Studi di Trieste, bandisce in collaborazione con l'Associazione Amatori Veicoli Storici, un concorso internazionale di idee dal titolo «Car design». I temi su cui si richiede, in particolare, di riflettere e proporre delle soluzioni

progettuali per l'automobile del futuro sono: l'ingombro e l'abitabilità delle automobili, l'utilizzo in ambito urbano e/o extraurbano. L'automobile potrà essere individuata tra le seguenti tipologie: - dream car: bella e impossibile; - city car. Il progetto deve rispondere alle seguenti



caratteristiche: - originalità; - realizzabilità; - appropriata definizione delle caratteristiche sia interne che esterne delle vetture, dei materiali utilizzati e dimensionamento di massima. Sarà inoltre valutata con particolare attenzione la qualità della rappresentazione grafica (a mano o con

l'ausilio del computer). Termine per la consegna degli elaborati ore 12.00 del 01/03/2010 **Concorso internazionale di idee: Cars design** Facoltà di Architettura Università degli Studi di Trieste via S. Anastasio 12 34134 Trieste - Italia. Informazioni: www.concorsocardesign.it

Il nuovo volume della Collana

Un Italo Svevo della pittura



GINO PARIN

DI ENRICO LUCCHESI

“*Sempre assorto in un sogno*”: così Giuseppe Pavanello presenta, con le parole di Giorgio de Chirico, l'undicesimo tomo della nuova Collana d'Arte della Fondazione Cassa di Risparmio di Trieste, il quarto (dopo Barison, Scomparini e Rietti) di cui è curatore. A dicembre 2009, dunque, è uscito il volume dedicato al pittore triestino Arturo Nathan (1891-1944). Fondazione CRTrieste si è quindi impegnata ancora una volta a valorizzare, con un testo scientifico corredato da illustrazioni di qualità, un artista della città di Svevo e Saba: un'impresa editoriale ormai storica (lo scorso anno si festeggiava il decennale della prima uscita, il libro su Sambo) che ha il grande merito di approfondire le conoscenze sulla pittura di quest'angolo messo all'inizio (o alla fine) d'Italia, rendendole note anche al di fuori dei confini strettamente locali.

Arturo Nathan fu sovrastato, come scrive il professor Pavanello, “dall'ombra della malinconia, nume tentacolare degli artisti come ci hanno insegnato i Wittkower, al contempo nera, possessiva e generosa”: morto in *lager* a Biberach, Nathan “s'inscrive nella linea dei grandi sognatori romantici, Friedrich in testa, che mollano gli ormezzi dalla terra ferma per lasciarsi andare nell'elemento mobile, senza certezza di confini”. Concludendo il suo te-

sto con una citazione di Alda Merini, Pavanello ha inquadrato alla perfezione la poetica, tanto sublime nella sua sabbiana “serena disperazione”, di un maestro al quale sono stati dedicati – negli ultimi vent'anni – due cataloghi di mostre monografiche da storici dell'arte di rango quali Maurizio Fagiolo dell'Arco (Roma 1990) e Vittorio Sgarbi (Aosta 1992).

Proprio dalla fortuna critica di Nathan, dall'articolo di de Chirico a un anno dalla morte fino alla recente esposizione al Museo Revoltella su “Lolò” Fini, inizia il volume: una rassegna di fonti e studi che ha permesso di individuare le origini dell'attuale considerazione dell'arte e della personalità del triestino. Le testimonianze dei parenti, degli amici, dei colleghi, le riflessioni dei critici sono la necessaria premessa per una migliore comprensione del “caso Nathan”. La dipendenza stilistica dalla cosiddetta metafisica dechirichiana, il periodo di cura presso Edoardo Weiss allievo di Sigmund Freud e le interpretazioni psicoanalitiche dei suoi dipinti, l'appartenenza ebraica e la terribile fine in campo di concentramento, da taluni esegeti predetta già nelle opere eseguite tra anni Venti e Trenta, sono i tre concetti – enunciati per la prima volta da de Chirico nel 1945 – che la monografia appena pubblicata ha voluto precisare, e in alcuni casi elidere.

Si è quindi ripartiti ricostruendo in modo documentario i primi anni di Nathan: dal libro del ginnasio ai soggiorni giovanili a Londra e a Genova, alle prime

frequentazioni artistiche (una mostra di opere di Arturo Rietti visitata adolescente) e alla finora ignorata sottoscrizione alla “Voce” a Firenze, allo scoppio della Grande Guerra e al servizio militare in Gran Bretagna, fino al ritorno a Trieste in stato

rare il “mestiere”, Arturo Nathan si educò presso i pittori Slataper e Zangrando e alla Scuola del Nudo del Circolo Artistico triestino: lo prova un *corpus* d'inediti disegni provenienti dalla casa di via Sergio Laghi bombardata alla fine della

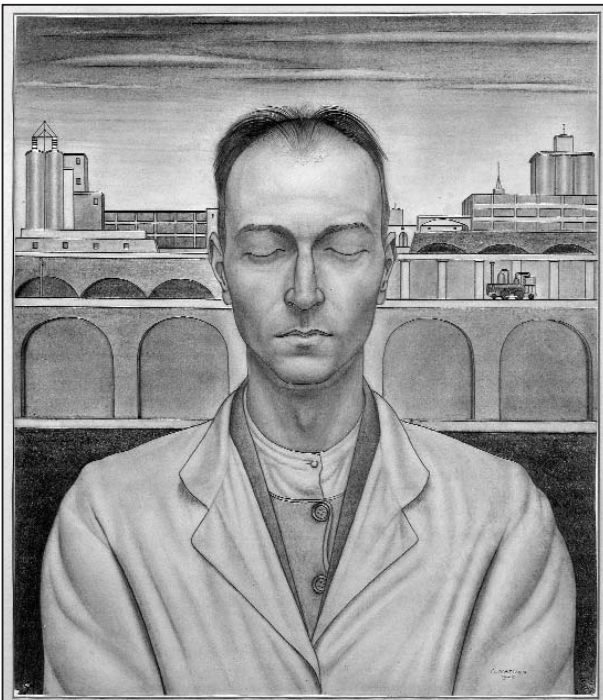
tante rivista “Valori Plastici”, nella quale si registrava la presenza, tra gli altri, di de Chirico, Savinio, Carrà ma anche di Arturo Martini. Quel soggiorno romano fu un bagno nella modernità, in quel “ritorno all'ordine” al quale tendeva pure lo stile di Nathan. Un altro volume individuato alla Biblioteca Statale reca la firma del primo proprietario, il pittore triestino: si tratta di uno studio in tedesco sul metodo psicologico dell'Espressionismo, la corrente artistica che pare ancora influenzare opere come *l'Evocatore*, nato – come già notato da Maria Masau Dan – a ridosso dalla Biennale veneziana del '22 dove esposero Kirchner, Kokoshka e Pechstein. A tale complessità di riferimenti culturali appartiene anche *l'Incantatore*, del quale si è rintracciata un'insospettabile fonte visiva esotica nella crocchia sul capo, quella dei *Buddha* riprodotti da Karl With in Germania e in Italia rispettivamente per la collana “Orbis Pictus” e per le edizioni, guarda caso, di “Valori Plastici”.

L'esordio di Nathan in una mostra, al Circolo Artistico di Trieste nell'autunno 1924, avviene con un suo *Autoritratto*, eseguito nel solco dell'aurea tradizione degli autoritratti dei pittori allo specchio aggiornata in senso moderno da Giorgio de Chirico: con lui stringerà amicizia “nietzscheana” nel maggio '25 a Roma. Nell'anno in cui attendeva una copia di *Ossi di Seppia* di Eugenio Montale attraverso Bobi Bazlen, Nathan realizza dipinti su tavola molto vicini stilisticamente al

momento *olimpico* del de Chirico di “Valori Plastici”: nel *Pomeriggio d'autunno*, invece del personaggio mitico o della statua vivente del “*Pictor classicus sum*”, lo stesso artista, nei suoi consueti abiti quotidiani, omologanti, entra nell'enigma.

La passione per il segno grafico, per la sua purezza lineare, induce il triestino a produrre una serie di eccezionali disegni “finiti”; la sua prima presenza in Biennale a Venezia (1926) è, infatti, con un foglio: un capolavoro, *Autoritratto con gli occhi chiusi*. In quest'opera, del '25, è pieno l'accordo con il clima di “Valori Plastici”: non solo de Chirico, ma anche Carrà, Martini, Savinio e i *Buddha* di nuovo di With e di Zadkine.

Il 1925 è, inoltre, l'anno della pubblicazione del libro di Franz Roh, *Nach-Expressionismus. Magischer Realismus*, la “bibbia” (come la chiamava Fagiolo dell'Arco) per molti artisti dell'epoca: in Germania, contemporaneamente alla definizione di “Nuova Oggettività”, nasce quindi il cosiddetto “Realismo Magico”, nozione di un clima culturale strettamente connesso all'esperienza di “Valori Plastici”. *British subject* nato ed educatosi in Austria-Ungheria, Nathan sente l'esigenza di esprimersi stilisticamente sia in italiano che in tedesco, come fece Albrecht Dürer all'epoca di Raffaello: l'*Autoritratto ideale* della Pinacoteca di Monaco riprodotto da Wolflin, il grande storico dell'arte e maestro di Roh, diventa il modello ideale per *L'asceta*, di cui sono no-



Arturo Nathan, *Autoritratto con gli occhi chiusi*. Roma collezione privata

depressivo. Un'analisi filologica del carteggio tra Weiss e Freud dell'inizio del '21 ha chiarito gli aspetti del rapporto del medico triestino con il suo paziente: se da un lato fu Weiss a incoraggiare gli esordi pittorici di Nathan, in una sorta di parallelo con la terapia prescritta dal Dottor S. a Zeno, dall'altro, come per Svevo, pure in Nathan la psicoanalisi, elemento in comune di tanti intellettuali giuliani dell'epoca, si rivelò importante substrato per la genesi di opere d'arte che non devono essere mai intese come semplici confessioni autobiografiche dell'esecutore.

Desideroso di impa-

Seconda Guerra e ora ricomposto nelle pagine del volume della Fondazione CRT. Dopo tali prove acerbe, in *Fiume tropicale*, uno dei primi quadri, pare già risentire, nel suo primitivismo, del proposito di Carlo Carrà proclamato sulla “Voce” nel '16: “tutto è ritornato come nell'età primordiali. E, con Henri Rousseau, costruisco la nuova pittura europea”.

Arturo Nathan fu artista molto attento al dibattito critico italiano ed europeo: dalle lettere a Carlo Sbisà siamo venuti a sapere che già nel '22 era stato a Roma, dove aveva conosciuto Giorgio Morandi e Mario Broglio, presso l'impor-

Vieni a scoprire
il nuovo volto dell'
Antico Egitto su
www.ixion.it

IXION Archeogallery
via punta del forno 3
TRIESTE

DOCUMENTO DELL'OPERA D'ARTE - OBJECT ID

Informazioni per una esatta compilazione:

Fotografare l'oggetto

Le fotografie di un oggetto d'arte rappresentano una fase fondamentale nel processo di identificazione e di recupero di oggetti d'arte rubati. In aggiunta a vedute globali dell'oggetto, si raccomanda di scattare fotografie che evidenzino, in primo piano, iscrizioni, segni particolari e tracce di danni e riparazioni. Si consiglia, se possibile, di includere nell'immagine un indicatore metrico o un oggetto di dimensioni riconoscibili.

n.b.: incollare la fotografia in questo riquadro

RISPONDERE ALLE SEGUENTI DOMANDE:

Tipo di oggetto

Di che tipo di oggetto si tratta (ad esempio: un dipinto, una scultura, un orologio, una specchiera, ecc.)?

Materiali e Tecniche

Di che materiale è fatto l'oggetto (ottone, legno, olio su tela)? Che tecnica è stata usata (ad esempio, intaglio, gettata, incisione, ecc.)?

Dimensioni

Quali sono le dimensioni e/o il peso dell'oggetto? E' da specificare, ovviamente, l'unità di misura adoperata (centimetri, pollici) ed a quale dimensione si riferisce la misura (altezza, larghezza, profondità).

Iscrizioni e segni particolari

Esistono dei segni particolari o iscrizioni sull'oggetto (ad esempio: una firma, una dedica, un nome, marchi dell'autore, marchi di purezza, marchi di proprietà, ecc.)?

Fattori di distinzione e/o Catalogazione

L'oggetto presenta caratteristiche fisiche tali che possano facilitarne l'identificazione (ad esempio, danni, riparazioni, o difetti di manifattura, ecc.)? L'oggetto risulta essere stato catalogato (ad esempio: opera catalogata dalla Soprintendenza Archeologica di Roma con numero in data)?

Titolo

C'è un titolo tramite il quale l'oggetto è conosciuto ed è identificabile (esempio: la Gioconda, il David, ecc.)?

Soggetto

Qual è il soggetto rappresentato (ad esempio: un paesaggio, una battaglia, una donna con un bambino, la Natività, ecc.)?

Data o periodo

A che data risale l'oggetto (ad esempio: 1893, agli inizi del XVII secolo, alla fine dell'età del bronzo, ecc.)?

Autore e/o Ambito culturale

Si è a conoscenza dell'identità dell'autore? Può essere un individuo (ad esempio, Giovanni Bellini), un'azienda (ad esempio, Ceramiche di Faenza), un gruppo culturale (ad esempio, scuola veneta, seguace di Carlo Maratta, cerchia di Francesco Solimena, attribuito a Giovanni Crivelli) o pertinenza culturale (ad esempio: manifattura Dauna, Greca, Romana ecc.).

Scrivere una breve descrizione dell'oggetto

Questa descrizione può contenere qualsiasi altro dato che possa facilitare l'identificazione dell'oggetto (ad esempio il colore e la forma dell'oggetto, il luogo di origine, ecc.).

UNA VOLTA COMPILATA CONSERVARE LA SCHEDA AL SICURO

QUESTO INSERTO È REALIZZATO GRAZIE
AGLI ENTI, I MUSEI, LE SOCIETÀ E LE AZIENDE
CHE PROMUOVONO ATTIVITÀ, INIZIATIVE
E MANIFESTAZIONI NELLE PAGINE DE

IL MASSIMILIANO



COMANDO CARABINIERI

TUTELA PATRIMONIO CULTURALE

Piazza S. Ignazio, 152 - 00186 Roma

tel. 06 6920301 - fax 06 69203069

www.carabinieri.it - tpc@carabinieri.it

CASI URGENTI 112

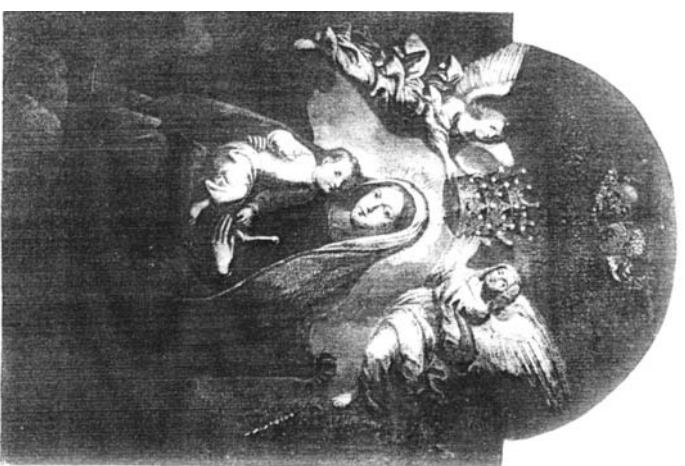
SERVIZIO PER LA RICERCA



DELLE

OPERE D'ARTE RUBATE

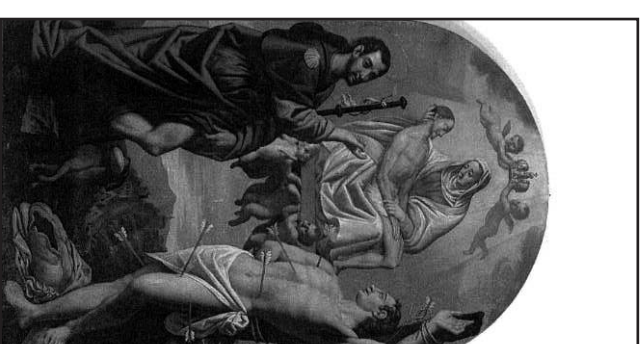
I Comandi dell'Arma, in stretta collaborazione con gli organi amministrativi e tecnici del competente dicastero e specializzati nel particolare settore, si considerano a disposizione di chiunque, nell'interesse del Patrimonio Artistico nazionale ed a salvaguardia della propria reputazione professionale e personale, voglia collaborare nella lotta intrapresa contro quella particolare forma di criminalità che incide su beni comuni di inestimabile valore storico e culturale.



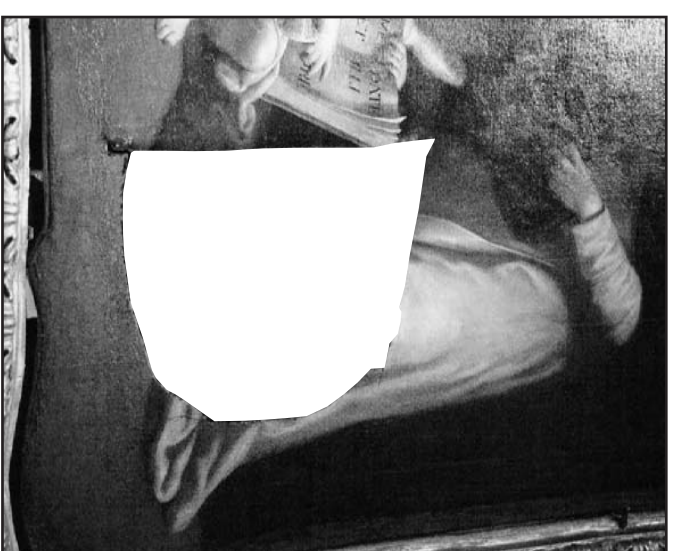
Anonimo del XVIII secolo
Madonna col Bambino e Angeli
Olio su tela, cm 300 x 200
(Rif.85183/2)



Fava Giovanni Giacomo (1460 - 1510)
Madonna col Bambino
Olio su tela, cm 120 x 92
(Rif.87173/1)

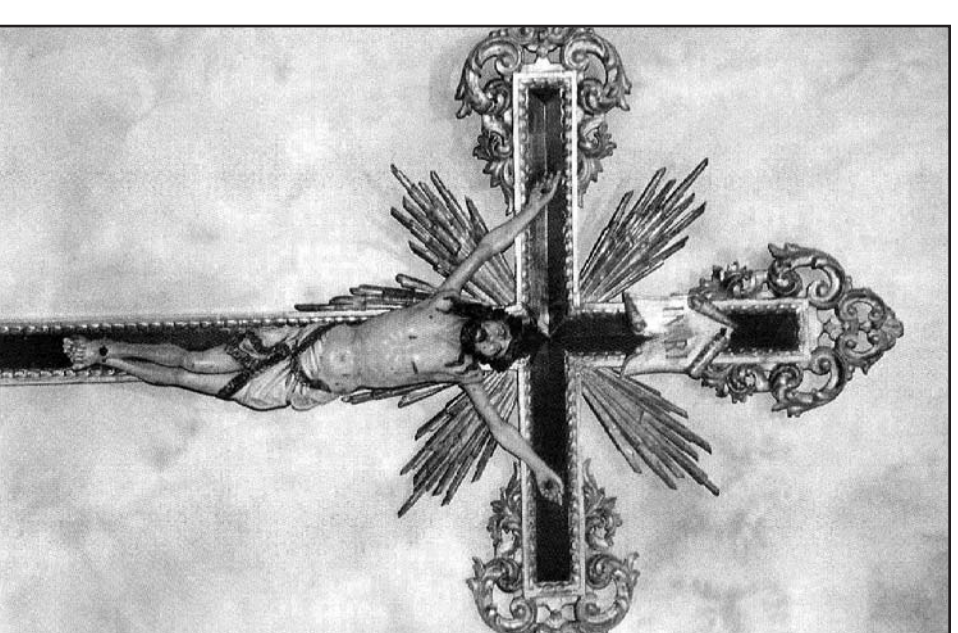


(porzione di dipinto)
Anonimo del XVII secolo
Madonna con il Cristo tra 2 Santi
Olio su tela, cm 25 x 25
(Rif.85824/1)



(porzione di dipinto)
(asportata solo una parte del dipinto)
Guascone Felice (? - 1830)
Madonna del Rosario e Santi
Olio su tela, cm 40 x 35
(Rif.85214/1)

Crocifisso
Legno, cm 200 x 130
(Rif.85499/1)





Coppia di statue del XVIII secolo
Angeli
Legno dorato
(Rif.86701/6)



Coppia di statue del XIX secolo
Angeli
Legno dorato
(87267/3)



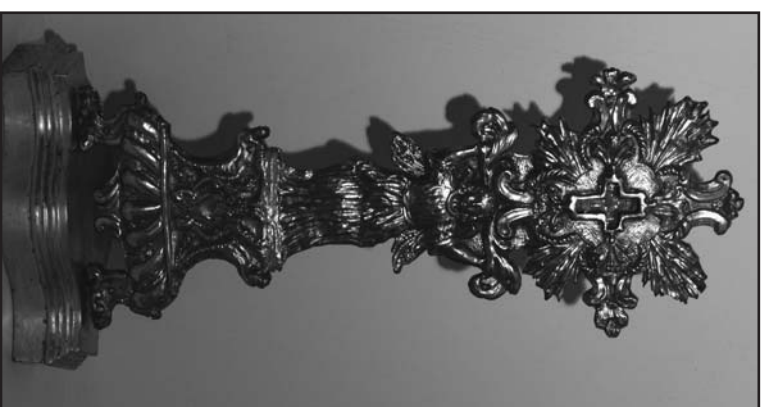
Anonimo del XVI secolo
Gesù e la Samaritana al pozzo
Olio su tela, cm 120 x 90
(Rif.86813/2)



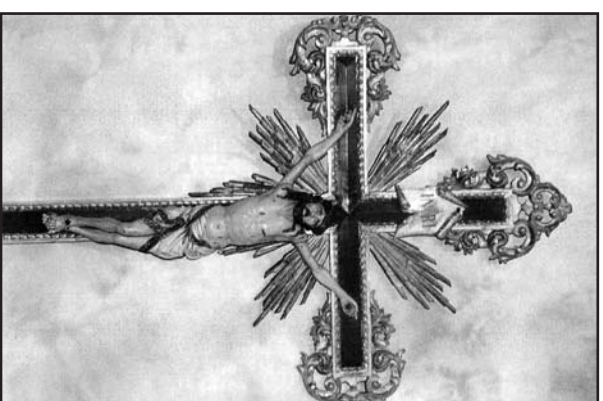
Chirlanduzzi Giambattista (? - 1689)
Colonne del XVII secolo
legno
(Rif.80034/1)



Statua del XVIII secolo
Angelo
Legno dorato
(Rif.86374/5)



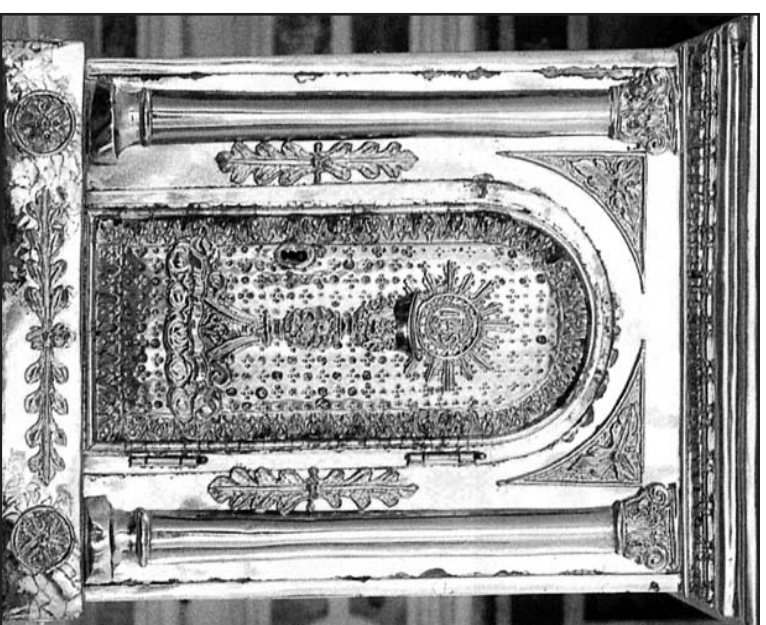
Reliquario del XVIII secolo
Argento, cm 60 x 25
(Rif. 85453/3)



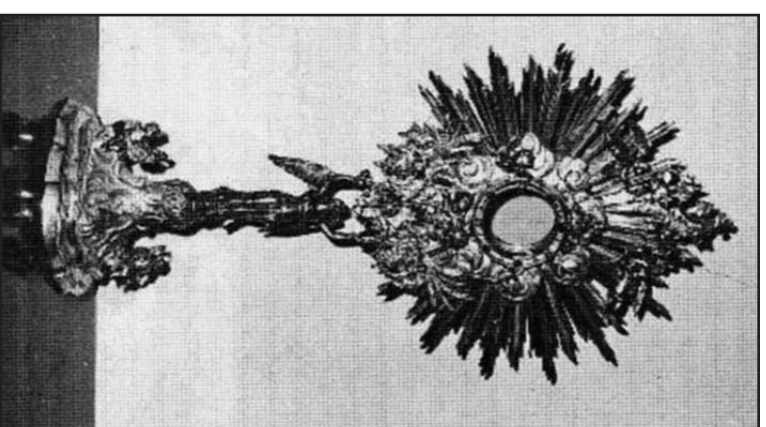
Crocifisso
Legno, cm 200 x 130
(Rif. 85499/1)



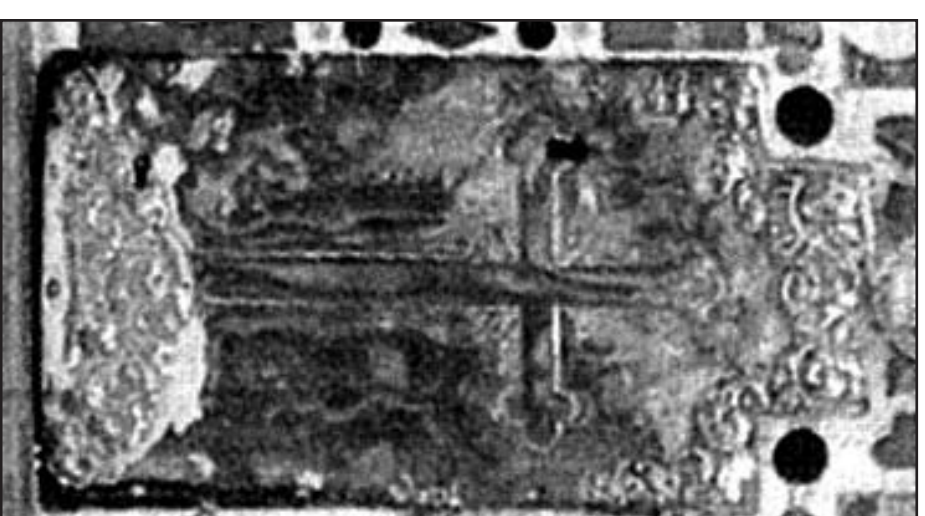
Porticina Tabernacolo del XVIII secolo
Legno dorato, cm 40 x 30
(Rif. 86301/1)



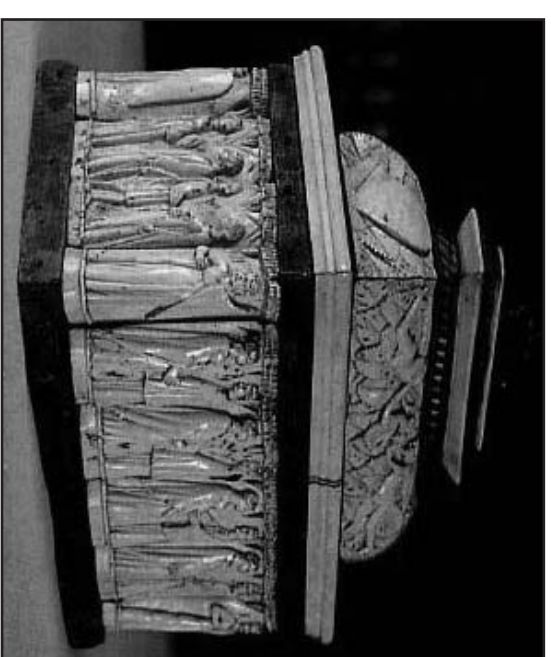
Tabernacolo del XIX secolo
Metallo, cm 37 x 25
(Rif. 85128/33)



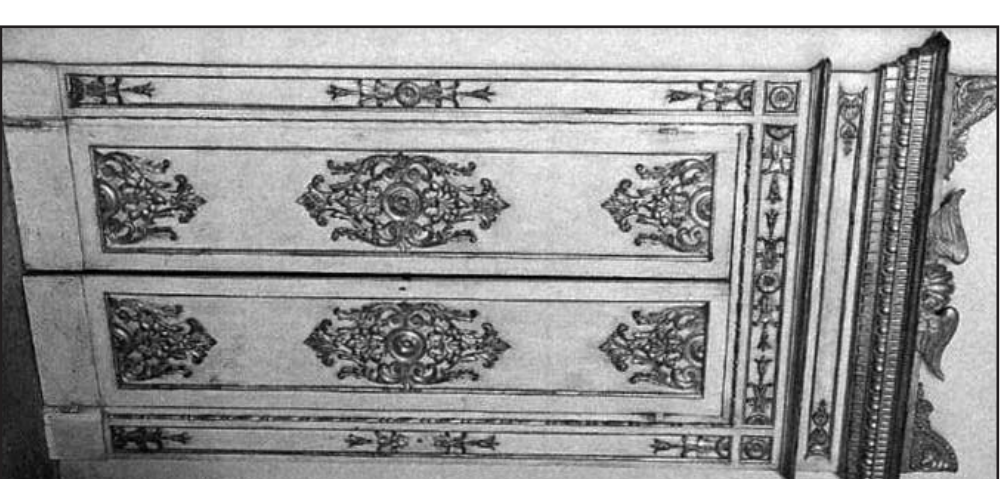
Ostensorio del XIX secolo
Rame, cm 81
(Rif. 85347/1)



Porticina Tabernacolo del XVII secolo
marmo, cm 39 x 21
(Rif. 85528/1)



Cofanetto del XV secolo
Avorio, cm 19 x 17
(Rif. 88862/1)



Porte del XVIII secolo
Rame, cm 250 x 110
(Rif. 86607/10)



Cofanetto del XV secolo
Avorio, cm 19 x 17
(Rif. 88862/1)

d'Arte della Fondazione CRTrieste

triestina del Novecento: Arturo Nathan

te sia la versione grafica (1926) che quella pittorica (1927). Rispetto all'*Autoritratto con gli occhi chiusi*, lo sguardo è aperto, fisso oltre il mondo e i suoi affanni; al posto della pelliccia rinascimentale e della cascata dei riccioli dureriani, Nathan indossa il *talled* ebraico, ogni orpello del tempo appare purificato per un messaggio di sogno mentale - seguendo le riflessioni filosofiche di Alberto Savinio - di eterna, salvifica "immobilità terrestre, ispiratrice delle arti plastiche". L'omaggio a Dürer è insito anche nell'*Esiliato* e nella *Melanconia del Naufragato* di Tel Aviv, opera quest'ultima che pure nel titolo rivela il legame con la celebre incisione, la *Melanconia*, del tedesco del Cinquecento. Contemporaneamente, Arturo Nathan si dedica ad altri temi: dal *Ritratto della sorella* di cui è stato rintracciato un finora sconosciuto disegno preparatorio, a quella che Girmunschi chiamerà la "Tragedia del Cavallo", una serie di opere raffiguranti l'animale-emblema della condizione esistenziale del pittore. Primo capitolo di quel gruppo è il disegno di Oderzo con il *Cavallo smarrito* che il presente studio ha sancito essere opera autografa del 1927.

Esponente perfetto del "Realismo magico", Arturo Nathan a Trieste calamitò l'interesse e l'amicizia di più giovani colleghi, da Carlo Sbisà a Leonor Fini a Giorgio Carmelich: con loro condivise una stagione artistica tra le più alte - perché di livello internazionale - della storia figurativa del capoluogo giuliano. Di notevole importanza per la ricerca sono state le lettere di Carmelich, uno dei "tesori" della Fondazione CRTrieste, che dimostrano come questo geniale quanto sfortunato

precoce talento avesse dal 1925 sostanzialmente rinnegato l'esperienza futurista nella quale oggi continuiamo a collocarlo in modo esclusivo: "tutto sommato sono stufo di remenarmi e desidero mettermi a fare qualcosa" scrive (un po' in dialetto) Carmelich dopo una serata a Roma, nel gennaio '27, con Marinetti e Pannaggi. L'amore per le tecniche grafiche, per i soggetti onirici, lo stesso interesse per la fotografia (che non per niente sarà una delle linee di ricerca di Roh) di situazioni mai dinamiche ma anzi immobili (l'ombra della *Psiche* canoviana in una di queste composizioni lo suggerisce) accomunano le opere dell'ultimo Carmelich a *Magia* di Sbisà, al *Ritratto di Italo Svevo* di Leonor Fini, e soprattutto alle creazioni di Nathan. Giorgio Carmelich e Arturo Nathan si stavano preparando per una mostra comune a Praga, da inaugurare nel settembre 1929 (ma Carmelich morirà ad agosto), in precedenza era stato invano programmato un articolo su Nathan dell'amico Dolfi per "Solaria" grazie ai buoni uffici di Bazlen e Montale. A gennaio di quell'anno il "complotto artistico" (bella definizione sempre di Carmelich) Sbisà-Fini-Nathan espone a Milano, nella prestigiosa sede della Galleria di Vittorio E. Barbaroux, con presentazione di Silvio Benco, il critico figurativo ufficiale del "Piccolo". Tra le molte recensioni a quella personale (l'unica vivente l'artista), vale la pena di ricordare quella di Carlo Carrà, sull'"Ambrosiano": il pittore piemontese, come del resto il critico Ogetti poco prima, non considerava positivamente il modello dureriano, chiarendo che la sua personale defini-

zione di "Realismo Magico" comprendeva l'arte specificatamente italiana del Rinascimento, "da Piero della Francesca a Carpaccio", trovando quindi felice

no escluderà dalla vita, professionale e sociale, il triestino reo solo di essere ebreo.

Nel 1930 incontra nuovamente Giorgio de Chirico a Milano, ma so-

cale del settembre-ottobre 1933 fu comprato a Trieste per il Quirinale (dove tuttora si trova) *Bastimenti lontani, pendant* dell'altrettanto affascinante *Acquitrino*.



Arturo Nathan, Nave arenata presso una costa con rovine, Roma, collezione Micheletta

interpretazione nell'opera di Nathan nel "plastico" *Cavallo compassionevole* (*L'abbandonato*) della Institutio Santoriana - Fondazione Comel. Da quella recensione la pittura del triestino muterà, dedicandosi esclusivamente alla paesaggistica marina: a giugno del '29 *Costa solitaria*, esposta in piazza Unità da Michelazzi (figura interessantissima di corniciario-gallerista-antiquario dell'epoca, immortalato in un pachidermico ritratto da Leonor Fini), non parla più in gotico ma solo la lingua giottesca de *Il pino sul mare* di Carrà.

Gli anni Trenta sono segnati dall'attiva partecipazione di Nathan alle vicende del Sindacato Regionale Fascista delle Belle Arti: in numerosi cataloghi appare il suo nome tra i commissari preposti a scegliere, collocare e giudicare le opere inviate dai vari tesserati, un sistema che alla fine del decen-

prattutto trova a Trieste, in Manlio Malabotta, il mentore critico capace di presentarlo a livello nazionale, su "Belvedere" ed "Emporium": nella collezione Malabotta è presente uno dei più alti raggiungimenti di Nathan, *Solitudine* "fantastico e reale". Rovine archeologiche (alcune delle quali individuate in testi d'epoca, come l'*Apollo di Scasato* che Nathan fa emergere dalla sua *Palude* del museo di Lodz, in Polonia) abitano le spiagge desolate, buie, delle opere di questo periodo: ma a differenza delle analoghe iconografie di de Chirico e Savinio, l'Antico di Nathan è dominato dal cielo e dal mare, dalla Natura. Il successo di Nathan in questo periodo è provato dall'acquisto per il Museo d'Arte Occidentale di Mosca, alla Biennale veneziana del '32, dell'*Incendiario* (oggi all'Ermitage). Ugualmente, alla Sinda-

Sul retro della tavola romana e di *Spiaggia con una tenda*, dono di nozze di Nathan all'amico Gillo Dorfles, il pittore ha abbozzato delle composizioni, finora mai notate, che presagiscono uno dei capolavori di quel periodo, *Sortilegi lunari*, coniugazione originale del *Sesia* di Carrà e del *Povero Pescatore* di Puvis de Chavannes. *Peintre-philosophe*, il triestino guarda pure ai pittori transalpini del XVII secolo: nel 1932 usciva a Parigi un libro di Pierre Courthion su Claude Lorrain, per cura sempre di "Valori Plastici", in cui il pittore seicentesco possiede "la grazia dei mistici", la stessa del *Piccolo seno di mare*, regalo all'amico Sbisà per le nozze.

Giacomo Girmunschi, ebreo di origini russe che aveva esposto a Trieste e che viveva a Roma, pubblicò nel '35 a Parigi in francese uno studio completo su Nathan, seguito l'anno

seguito a Savona da un breve testo di Umbro Apollonio.

La pittura del triestino intanto si volgeva all'estetica del sublime, nel culto di Turner: *La locomotiva* (1936) non appare più immobile (come nel disegno del '25) ma in corsa su un viadotto verso un precipizio. Nel '37 il triestino riesce ancora a partecipare a una mostra sindacale nazionale a Torino e a donare un dipinto, *Sera*, alla nuova città di Littoria, l'attuale Latina.

Le leggi razziali e la guerra distrussero tutto: del '38 solo un'opera, il bianco *Paesaggio nordico*; del '39 un'interessante produzione poetica, analizzata criticamente per la prima volta da Andrea Del Ben, nella quale si percepiscono suggestioni che vanno da Dante a Eliot; del '40 *L'attesa* e *Cancello rosso*, definitivo, incompiuto, omaggio a Carlo Carrà.

Quello stesso anno Nathan, cittadino inglese, è tradotto in carcere e poi in confino nelle Marche.

Da Offida e da Falerone scrive all'amico Sbisà e disegna, a colori e a monocromo, paesaggi marini: la trascrizione di alcuni passi epistolari scelti e i documenti reperiti presso l'Archivio di Stato di Ascoli Piceno arricchiscono il volume monografico su Arturo Nathan: come ricordato da Girmunschi, "aveva 49 anni quando la vita «torbida e maligna» bussò alla sua porta per ricordargli che anche i più bei sogni devono finire: si risvegliò in un campo di concentramento perché ebreo.

Fu breve la spietata contesa fra sogno e realtà e il delicato artista sprezzando la brutalità della lotta e senza trovar difesa trovò riparo nel sogno eterno".



**Hai bisogno di una mailing list degli Opinion maker?
Vuoi farti vedere dai più affermati Critici o Storici dell'arte?
Vuoi entrare in tutti i musei insieme a noi?
Fatti leggere con Il Massimiliano**

**Fai circolare insieme a noi
il tuo nome e le tue idee
in più di 1.000 punti sensibili
dell'arte e della cultura
del nord-est italiano**

**040 638465 - www.ilmassimiliano.it
ilmassimiliano@yahoo.it**

ARTE, ANTIQUARIATO, COLLEZIONISMO

e-@ntiqua
Il portale Internet degli Antiquari

www.e-antiqua.it

marzo 2010

e-@ntiqua
presenta

te la dò io la Crisi...
manuale di sopravvivenza alle
avverse congiunture economiche

iscriviti su www.e-antiqua.it

L'impressione che...

Courbet, Monet e la Pittura della seconda metà dell'800

DI LORENZO PAOLO
SCORZIATI

CODROIPO (UD). In un tempo come quello attuale, in cui l'essere umano viene considerato non più come persona ma come *utente, fruitore, consumatore*, sembra naturale che tutto debba essergli somministrato in forma preconfezionata e pronta all'uso, con tanto di istruzioni per un'utilizzazione comoda, facile e rapida, priva di rischi e di errori.

E questo è certamente un bene riguardo a macchine, elettrodomestici o altri beni materiali determinanti o comunque importanti per il benessere ed il progresso materiale; lo è meno – per non dire che non lo è affatto – se si applica alla sfera dell'intelletto, che dovrebbe invece serbare una certa autonomia nelle valutazioni e nella ricerca degli stimoli per occuparsi dei vari aspetti della vita, fra i quali quelli della civiltà, della cultura, della scienza e delle arti dovrebbero serbare un posto privilegiato.

Molte mostre operano purtroppo nel senso che si è poc'anzi deprecati, fornendo al visitatore una serie di opere il cui valore è assodato e certificato dalla critica ufficiale e che lo spettatore si sente in dovere di accettare ed acclamare così come gli vengono proposte, contentandosi il più delle volte di aver avuto occasione per ammirare capolavori altrimenti visti solo in riproduzione o a lui assolutamente sconosciuti.

Altre volte nell'Italia Nordorientale sono state organizzate mostre sugli Impressionisti – in particolare va ricordata quella di pochi anni fa a

Treviso – sicché il riproporre il medesimo tema potrebbe sembrare una insistenza culturalmente immotivata e determinata prevalentemente da interessi turistico-economici; indubbiamente il valore culturale di una mostra dovrebbe essere anche col-

legato al territorio in cui essa si effettua e, sotto questo profilo non si possono facilmente individuare elementi in comune con il Friuli o la Venezia Giulia, in cui non vi sono state influenze determinanti di quel movimento pittorico; che però ha avuto adepti di non irrilevante statura in Slovenia (Rihard Jakopic, Ivan Grohar) e nell'Est europeo: in tal senso, il Friuli può considerarsi geograficamente un ponte fra le

aree geografiche di appartenenza degli artisti interessati e fornire una plausibile giustificazione a questo ritorno di Monet e dei suoi coevi a Passariano, dove nella famosa Villa Manin, residenza dell'ultimo Doge ed ora monumento destinato ad ospitare eventi culturali e politico-mondani di rilievo, è stata inaugurata il 26 settembre scorso la mostra intitolata appunto "L'età di Courbet e di Monet", di grande godibilità ed interesse.

Si dovrebbe anche considerare che un quadro, come una musica o una persona, per essere goduto non va visto una volta sola, al modo di un adempimento di un dovere, quasi come se fosse il pagamento di un tributo o il pellegrinag-

gio dell'islamico alla Mecca; e che il rivederlo desta sempre un piacere ed è un'occasione per apprezzarlo. Poterlo poi osservare di nuovo in diverso contesto può indurre ad ulteriori considerazioni critiche.

Non sarebbe quindi il

ebbe la Scuola di Barbizon, sia quella del ritratto.

L'impressione, forse un po' paradossale, che si trae da questa mostra è che qui i meno interessanti sono proprio coloro che dovrebbero esserne i punti di forza e che

que altra superficie piangente: proprio l'impressione viene a mancare, quella che avrebbe dovuto essere l'elemento fondamentale della rappresentazione.

E, nel paesaggio, le non molte tele di Courbet sono abbastanza evidentemente sorpassate da quelle di alcuni autori dell'Europa orientale, come l'ungherese László Paál o il romeno Nicolae Grigorescu o il russo Isaak Levitan, del quale ultimo ha gran respiro uno scorcio del Volga, placido, con pochi e poveri colori, in cui sulla luminosità dell'acqua si stagliano scuri i modesti scafi di alcune barchette.

Altre interessanti scoperte rappresentano meno noti pittori come il belga

Guillaume Vogels, che con segno sfatto, appena accennato, rende in tutta la sua malinconica intensità il grigiame plumbeo, umido, illuminato da bagliori lividi, di una *Mattinata piovosa a Ixelles* o l'ipocondriaco crepuscolo su un *Canale olandese*.

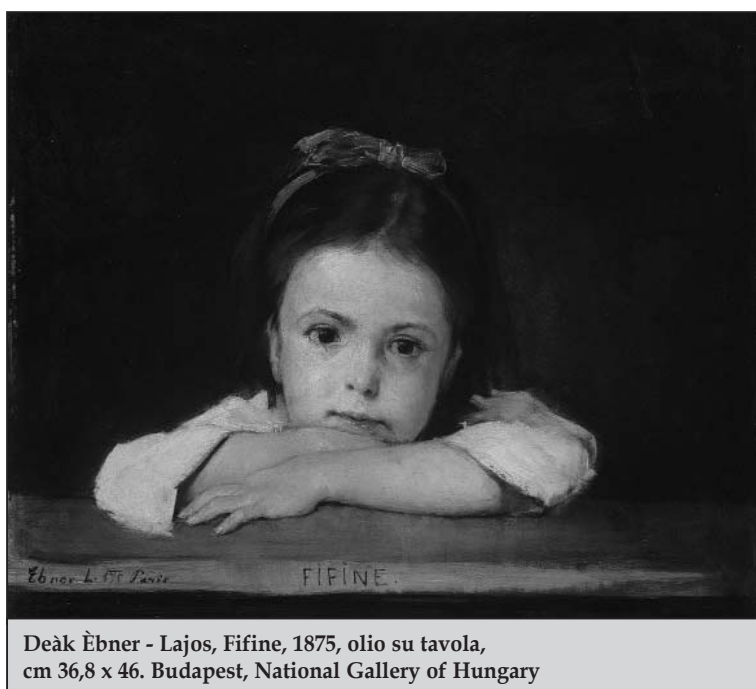
Anche il russo Antonin Chittussi, con le sue campiture ariose e terse, o il magiaro Mihali Muncacsi, dalla pennellata densa e scabra, finiscono per essere più interessanti ed intensi del più celebre Alfred Sisley, che affoga le sue visioni nel consueto brulicare di piccole pennellate di colori tenui, mosaico di luminosa ma talora inerte sintetizzazione.

La quantità degli autori presenti offre un

quadro molto esauriente di quell'epoca, con opere di qualità complessivamente alta, anche se di taluni pittori ci si sarebbe aspettato qualcosa di più (fatto peraltro non imputabile ai curatori della mostra, ma agli artisti stessi), come – tanto per citare un caso – Virgile Diaz de la Peña o Theodore Rousseau, che, presenti con quadri di levatura piuttosto modesta, non sembrano rendere un gran servizio alla fama di quella Scuola di Barbizon di cui pure furono figure di punta.

Felici sorprese offre anche la cospicua sezione dedicata alla ritrattistica, in cui del Courbet è presente un suo famoso *Autoritratto* ed un vivido quasi solo abbozzato *Ritratto di Hippolyte*, mentre piuttosto pesante ed inespressivo sembra il *Bruyas malato*.

Ma le opere più interessanti, per una certa originalità, ora nel tratto, ora nel taglio dell'immagine, non sono quelle dei celebri Edgar Degas o Pierre Auguste Renoir, bensì la graziosa *Fifine* dell'ungherese Lajos Deák-Ebner, e più ancora l'assorta e delicata *Convalescente* dell'austriaca (nata però a Conegliano) Friederike Koch-Langentreu, che sposa la tecnica impressionistica ad una saldezza di impianto fortemente figurativa ed ottiene un risultato di grande espressività con colori di solo apparente tenuità; o quelle, frutto di una sferzante sintesi di luci, del belga James Ensor (in particolare la *Donna con scialle blu*); per non citare anche alcuni ragguardevoli esponenti dell'area slava (Serov, Repin, Subic, Stern).



Deák Èbner - Lajos, *Fifine*, 1875, olio su tavola, cm 36,8 x 46. Budapest, National Gallery of Hungary

caso di scandalizzarsi se fossero riproposte opere già in precedenza esposte, perché la qualità ed il valore che esse hanno non subiscono consunzione e non cagionano cali di interesse. Nel caso di Passariano, invece, i quadri esposti possono ritenersi delle novità, nel senso che non erano mai stati mostrati in precedenza in quest'area geografica, che degli autori più noti aveva esibito altre opere, per la verità decisamente migliori.

Fra l'altro, il tema non è ristretto solo agli Impressionisti, anche se è innegabile che ad essi sia rivolta la maggiore attenzione, ma riguarda un po' tutta la pittura del secondo '800, sia quella del paesaggio, in cui parte preponderante

ne danno il nome, cioè Gustave Courbet e Claude Monet, dei quali sono presenti opere minori, che non rendono particolare giustizia alla loro fama ed alla loro portata innovativa e dirompente per i tempi in cui operarono: la stessa definizione di *Impressionismo*, in questa sede sembra che vada ad alcuni di loro un po' larga e non sia sufficientemente comprensibile.

Di Monet, in special modo, appaiono mediocri alcuni paesaggi marini, in cui proprio il mare, vittima di un eccesso di barbagli colorati che avrebbero dovuto nelle intenzioni riprodurre l'increspamento, finisce per essere poco riconoscibile e potrebbe confondersi con qualun-

In corso fino al 5 aprile 2010

ANDREA POZZO (1642-1709)

Pittore e prospettico in Italia settentrionale

Museo Diocesano Tridentino – Trento, Piazza Duomo 18

Il percorso espositivo presenta una quarantina di opere – pale d'altare, dipinti di devozione privata, bozzetti provenienti da edifici di culto e collezioni private della Lombardia, del Piemonte, della Liguria e del Trentino, oltre che da musei italiani e stranieri.

Orario 9.30-12.30 / 14.00-17.30
chiuso il martedì



Dal Macro al Micro (cosmo)

Profezie ed epitaffi

DI ROMANO SANCIN

Profezia: predizione di eventi futuri, derivante da ispirazione divina, come tale presente in tutta la storia delle religioni; per estensione, qualsiasi predizione fondata o su particolari doni di preveggenza o su tecniche di carattere divinatorio (oniromanzia, geomanzia, cartomanzia...) o sulla base di influenze attribuite agli astri (astrologia).

L'uomo, con disperata ostinazione, ha cercato, in ogni epoca, di rintracciare un percorso esaustivo al suo peregrinare.

Le più disparate civiltà e culture ci hanno trasmesso e, periodicamente, ci fanno scoprire messaggi incontestabili di questa ossessiva, irrefrenabile ricerca.

Fra le premonizioni più invocate e, insieme, paventate, ci sono quelle che si connettono all'evento estremo dell'Apocalisse.

Già preannunciata negli annosi calendari Maya, l'odissea terminale del pianeta, secondo l'interpretazione di Cotterel e Gilbert, dovrebbe concludersi il 21 dicembre 2012, con la fine della Quinta Era "... la faccia della terra si oscurò, e una nera pioggia cade su di essa, notte e giorno".

Il medico ed astrologo francese Nostradamus (1503-1566) è forse colui che più di ogni altro, nel tempo, ha suggestionato l'umanità con le oscure profezie contenute nelle sue celebri "centurie".

A cominciare dallo storico fiorentino Giovanni Villani (1276-1348), autore di una famosa "Cronica" del tempo, a scendere a Gabriele Rossetti (1783-

1854), al quale si deve, su intendimento illuministico, il "Commento analitico alla Divina Commedia" ed "Il mistero dell'amor platonico svelato", si percorre il tragitto semantico che vorrebbe scorgere, nell'itinerario dantesco, un misterioso, ben celato vaticinio.

Nel raffinato eloquio del "Dolce Stil Novo" gli ermeni del XIX Secolo avrebbero individuato un linguaggio misterioso, da setta segreta, praticato dal vate e dai suoi dotti sodali.

Di questo eloquio criptico di cui Dante, in particolare, si sarebbe servito per consegnare un messaggio politico, altrimenti intrasmissibile, poco si conosce e, al contrario, molto si è fantasticato.

Soprattutto agli inizi dell'Ottocento, quando gli intenti ghibellini di Dante potevano ben supportare le idee libertarie e carbonare del momento, in ripulsa al conservatorismo frazionistico dei Principi e della Curia romana.

Di grande impatto emozionale risultano le profezie, quasi tutte sconvolgenti, del monaco Basilio, vissuto in Russia ai tempi di Pietro I° il Grande (1672-1725).

Da citare alcuni annunci, particolarmente suggestivi e già avveratisi.

"Quando il Mille si aggiungerà al Mille, gli uomini voleranno e le immagini di quello che succede a Mosca si potranno vedere nello stesso tempo a Kiev e a Costantinopoli".

Ed ancora sull'inquinamento ed il degrado ambientale: "L'uomo diventerà predone e la terra sarà saccheggiata. Alla fine del millennio un

prato verde non lordato dall'uomo e una pianta non avvelenata saranno una rarità".

Più indulgente nei confronti delle sorti dell'umanità si è dimostrato Isaac Newton (1642-1727), insigne fisico e matematico inglese,

palesano attraverso sogni e visioni, racchiuse in una fitta velatura di estasi mistiche.

I messaggi ultraterreni sono singolarmente vaghi sul mistero, più atteso ed angosciante, dell'ipotetica fine del mondo e sulle modalità

eredità culturali di carattere epico alle quali si richiama particolarmente il suo modello stilistico.

Celebre nell'antichità fu l'epitaffio pronunciato da Pericle per commemorare i caduti ateniesi nel primo anno della guerra del Peloponneso. Dalle pubbliche orazioni ateniesi si passò presto alle iscrizioni sepolcrali, incise su monumenti o sotto simulacri funerari.

Su una tavola datata fra il I° ed il II° Secolo dopo Cristo è stato rinvenuto il testo di una melodia musicale frigia, conosciuta come "Epitaffio di Sicilo", scoperto in Anatolia nel 1883 e conservato nel Museo di Smirne fino al 1922, dove andò distrutto in un incendio.

Di iscrizioni funerarie, più o meno elogiative, originali, spiritose, esagerate, grottesche, stravaganti, se ne possono citare in abbondanza.

Gli *avelli* sono strabocchevoli d'iperboli.

La fantasia umana si sbizzarrisce ed esalta nel celebrare doti e virtù del defunto che mai o assai di raro gli sarebbero state riconosciute da vivo.

Fra le tante, cogliamo qualche epigrafe più arguta od insolita.

Sulla tomba del Cardinale Richelieu: "Qui giace un famoso Cardinale che fece più del male che del bene. Il bene che fece, lo fece male. Il male che fece, lo fece bene."

Di Antoine de Rivarol: "La pigrizia ce lo aveva rapito ancor prima della morte".

Epitaffio su una tomba qualsiasi: "Qui giace la mia donna. per il suo riposo e ... per il mio".

Epitaffio sulla tomba

di Robespierre: "Passante, non piangere la mia morte."

Se io fossi vivo tu saresti morto".

Epitaffio del suicida: "Veni, vidi, fugi".

Su una lapide di campagna: "Tantissimo aggiunse, parecchio moltiplicò, mai nulla sottrasse, i figli grati divisero".

Scritta su una tomba: "Nella mia vita ho sbagliato tutto...tranne il colpo di pistola". Su un'altra "Scusate la polvere".

Ed ancora "Qui riposa benedetta Gaia Bellina, donna instancabile, ha amato la vita, suo marito e tutto il paese".

Walter Chiari ha formulato il seguente epitaffio: "Amici non piangete, è soltanto sonno arretrato".

E Roberto Gervaso "Qui giace Roberto Gervaso, che ancora stenta a crederci".

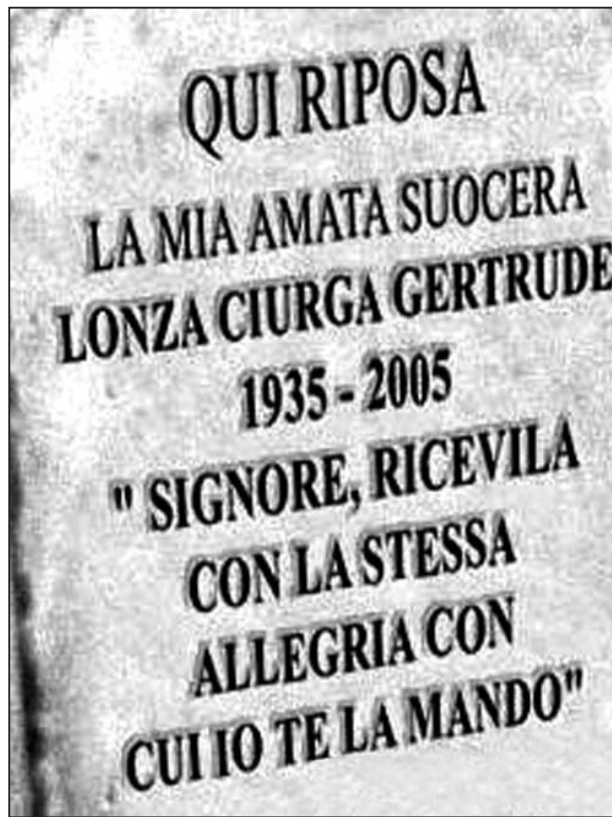
Il fisico Werner Heisenberg: "Giace qui da qualche parte".

Ancora il pittore Marcel Duchamp: "D'altronde, sono gli altri che muoiono".

Giulio Andreotti sostiene che sulla sua epigrafe vorrebbe fossero incise soltanto la data di nascita e quella di morte.

"Le parole delle epigrafi sono tutte uguali. A leggerle uno si chiede: ma scusate, se sono tutti buoni, dov'è il cimitero dei cattivi?".

A chiosa di tutti gli epitaffi evocati, appare conveniente la citazione di quello dedicato a Pietro l'Aretino (1492-1556), poeta, scrittore, drammaturgo: "Qui giace l'Aretino, poeta toscano, di tutti parlò mal, fuorché di Cristo, scusandosi col dir, "non lo conosco".



considerato il padre della scienza moderna, affascinato, in tarda età, dallo studio di testi sacri ed assillato da inquietudini trascendentali ed intuizioni propiziatriche.

In un manoscritto, datato 1704, ma reso pubblico solo di recente, Newton ci tranquillizza sulla fine del mondo, fissandola più in là nel tempo, e precisamente nell'anno 2060.

L'Apocalisse più celebrata del cristianesimo è certamente quella attribuita all'Evangelista Giovanni, scritta nella prima metà del I° Secolo dopo Cristo.

Le rivelazioni e le profezie di Giovanni si

della stessa.

Epitaffio: dal greco antico, discorso funebre celebrativo ed anche iscrizione sepolcrale, spesso in forma di breve componimento in versi, che contiene lodi del defunto.

Nel carme "Dei sepolcri", Ugo Foscolo invita alla riflessione su quanto la cura e la venerazione delle tombe siano di sprone ai viventi nel tramandare affetti, memorie, glorie del passato e speranze per l'avvenire.

Nella funerea lirica foscoliana si combinano tendenze ellenizzanti; influssi di ispirazione romantica, propri di quel momento storico;

COIAA TRIUNALE DELEGATO FVG

ANTICHITÀ

PILLON

Dipinti - Oggetti da collezione
Mobili e complementi d'arredo
Gioielli ed argenti

Trieste - Via XXX Ottobre, 8/B
Tel. 040 772046 - Cell. 335 440880
lulsapillon@libero.it

Antichità Eleonora

Mobili e complementi d'arredo

Dipinti antichi e moderni

Sculture, maioliche e porcellane

Gioielli, argenti ed oggetti da collezione

Trieste - Via del Pane, 4 (antico Ghetto)
Tel. 040 370454 - Cell. 335 8119650

arté

1986

SIAMO SEMPRE INTERESSATI A OPERE SELEZIONATE DI ARTISTI E PITTORI DELL' '800 / '900

FABIO LAMACCHIA

Collegio Periti Italiani
PERITI ED ESPERTI ISCRITTI NEI RUOLI TRIBUNALI, C.C.I.A.A. ED ALBI PROFESSIONALI
Delegato per la provincia di Trieste

TRIESTE - VIA ARMANDO DIAZ 26/A
(Di fronte all'entrata del Museo Revoltella)
040.638465 - fabiolamacchia1@tin.it
www.artetrieste.it - www.e-antiqua.it

Futurismi al confine orientale

1920-1940: momenti di grafica applicata nella Venezia Giulia con l'area goriziana, il Friuli, l'Istria, Fiume e la Dalmazia

DI PIERO DELBELLO
CURATORE DELLA MOSTRA

Resterà visitabile fino al 21 febbraio 2010 a Trieste, nel nuovo Museo della Cultura Istriana, Fiumana e Dalmata di Trieste, l'evento espositivo "Futurismi al confine orientale. Avanguardie di regime".

Il percorso espositivo propone oltre trecento coloratissime opere a firma di un centinaio di artisti - pittori, scultori, illustratori, molti famosi come Piero Marussig, Marcello Mascherini, Tullio Crali e Ugo Carà per fare solo alcuni nomi - che fra gli anni '20 e gli anni '40 sono stati attivi nelle aree di nordest, applicando alla grafica (locandine, cartoline, cartellonismo, copertine di libri e magazine ...) le loro intuizioni artistiche, e innovando profondamente l'approccio del tempo alla illustrazione e promozione di opere, eventi, manifestazioni. Ideata e curata da chi scrive, realizzata su progetto e allestimento, in stile futurista, di Athos Pericin, la mostra propone una sezione interamente dedicata all'illustratore e grafico pubblicitario Edoardo Ricci, che firma numerosi manifesti in mostra. Luminosa e di suggestiva innovazione la location della mostra, in cui trovano ospitalità opere che hanno tracciato nuove rotte per generazioni di artisti del Novecento: una fotografia della società del tempo, riletta con lo sguardo innovativo di artisti come Tullio Crali

(pittore), Urbano Corva (grafico), Marcello Claris (grafico e pittore), Guido Marussig (pittore, grafico e scenografo), Ferruccio Demanins (fotografo), Bruno Angheben (architetto), Ugo Carà (scultore), Marcello Mascherini (scultore), Edoardo Ricci (grafico).

Il progetto prende avvio dalle celebrazioni del centenario del Futurismo, per illuminare una traiettoria storico-artistica tanto preziosa quanto - per certi versi - "imprendibile": le atmosfere e l'humus, al confine orientale italiano, in cui maturava, cent'anni fa o poco meno, quell'espressività artistica a buon titolo definibile come "avanguardia", un 'segno' impresso con forza ed evoluto per mille direzioni nella grafica, così come nella pittura, nell'illustrazione, nella scenografia.

Una nuova cifra stilistica affidata a personalità divenute famose o,

invece, rimaste sconosciute ai più: grafici e pittori capaci comunque di imprimere nuove rotte per le successive generazioni artistiche del Novecento.

"Avanguardie di regime", quindi, a racchiudere - quasi fosse un coloratissimo racconto per immagini - una creatività di ispirazione "grafica" e lo sguardo

innovativo degli artisti che si sono formati negli anni fra il 1920 e il 1940 al confine orientale, in un'area che abbraccia la Venezia Giulia, Gorizia e il Friuli, l'Istria, Fiume e la Dalmazia.

Artisti che hanno appunto sviluppato una concezione grafica fatta di linee ardite, ascrivibili più alle circostanze del regime (basti pensare a GIL, OND, Opera Balilla, GUF, Littorali, ...) che alla dimensione commerciale della loro committenza.

Futurismo, quindi, ma non solo e non semplicemente: linea sfuggente (Luigi Spazzapan), traiettoria di stampo o solo occhieggio futurista (Emilio Caucigh, Eligio Finazzer Flori, Ugo Carà, Bruno Angheben), massificazione della figura (Romolo Venucci) cubature in grafica (ancora Ugo Carà), giustapposizioni di colori (Omero Valenti, Marcello Claris), scivolamento e

quasi trionfo di senso decò (Popi - Mariella Polli), ma non quello lezioso (Pollione Sigon, Piero Lucano), superomismo fumettoso (Marcello Mascherini), costruzioni e sovracostruzioni novecentiste (Guido Marussig, Nino Ferenzi), ma anche tratti di quasi primitivismo (Sante Bidoli), semplificazione (Tullio Crali, Urbano Corva) e linearizzazione del disegno (Marino Spadavecchia, Lea D'Orlandi) verso, talvolta, una puntinizzazione (ancora una volta Carà) o, sovente, un'essenzializzazione (Edoardo Ricci) dell'immagine che si vuole rappresentare.

A Trieste le opere che hanno tracciato nuove rotte per generazioni di artisti del Novecento.

Una fotografia della società del tempo, riletta con lo sguardo innovativo di Urbano Corva (grafico), Marcello Claris (grafico e pittore), Guido Marussig (pittore, grafico e scenografo), Ferruccio Demanins (fotografo), Bruno Angheben (architetto), Ugo Carà (scultore), Marcello Mascherini (scultore), Edoardo Ricci (grafico).

In mostra oltre 300 opere di un centinaio di artisti - pittori, scultori, illustratori - che fra gli anni '20 e gli anni '40 sono stati attivi nelle aree di nordest, applicando alla grafica (locandine, cartoline, cartellonismo, copertine di libri e magazine...) le loro intuizioni artistiche, e innovando profondamente l'approccio del tempo all'illustrazione e promozione di opere, eventi, manifestazioni.



FUTURISMI AL CONFINE ORIENTALE AVANGUARDIE DI REGIME 1920-1940

MOMENTI DI GRAFICA APPLICATA NELLA VENEZIA GIULIA, CON L'AREA GORIZIANA, IL FRIULI, L'ISTRIA, FIUME E LA DALMAZIA

TRIESTE, FINO AL 21 FEBBRAIO 2010

Museo della Civiltà Istriana, Fiumana e Dalmata - Trieste - Via Torino
da lunedì a venerdì, ore 10-12.30 e 16-18.30 sabato e domenica ore 10-13.
<http://www.irci.it> - Tel. 040.639188 - irci@iol.it



I studenti che ne studia
roba nova e roba rara,
per el sedici i prepara
un congresso eccezional!

Un congresso de Goliardi
de ogni raza e de ogni sfera
de ogni tinta e de ogni tera
capitadi in aeroplan!

Gregghi, Turchi e... Spagnoletti,
Russi, Bulgari e Francesi
col contorno de... Svedesi
e antipasto american!

Brasiliani e Mamaluchi,
Cinesini e Patagoni,
Antropofaghi e Laponi,
Testacalve del Perù.

No ze scherzi, ze un invio
Fato senza complimenti
Chi va al balo dei studenti
sa goder la gioventù.

Libreria Achille ANTIQUARIA E MODERNA

LIBRERIA di MISAN ACHILLE

Piazza Vecchia, 4
Trieste
Telefono
040
638525

INTERESSE PARTICOLARE PER
OPERE A CARATTERE LOCALE
VEDUTE E CARTOGRAFIE
TRIESTE FRIULI ISTRIA

Acquista e vende
LIBRI ANTICHI E MODERNI
STAMPE E CARTE GEOGRAFICHE
BIBLIOTECHE E SINGOLI LIBRI
DI BUONA CULTURA

Aperto la terza domenica del mese

Piazza Vecchia, 4 - 34121 Trieste
Tel./Fax (040) 638525
e mail: misan@spin.it

Central Gold

ACQUISTO
ORO
E
MONETE

TRIESTE
Corso Italia, 28 - 1° piano
Tel. 040.636100

LABORATORIO CORNICI

Trieste Piazza A. e K. Casali, 4/a
(già Piazza di Scorcola, 4)
Tel. 040-661386



MUSEO REVOLTELLA

GALLERIA D'ARTE MODERNA

IL MASSIMILIANO



In corso fino al 5 aprile

Giorgio Carmelich

Futuristicherie. Viaggi d'arte fra Trieste, Roma e Praga

chiuso martedì

34123 Trieste – Via Diaz, 27

Tel. 040 675 4350

Inviatemi le notizie e le date delle mostre entro il 20 marzo 2010 a

IL MASSIMILIANO

Trieste 34123 - in Via Armando Diaz 26/a - e-mail: ilmassimiliano@yahoo.it
Per evidenziazioni: 040 63 84 65

In giro per mostre

FRIULI VENEZIA GIULIA
GORIZIA

In corso fino al 1 maggio
Futurismo - Moda - Design
La ricostruzione futurista dell'universo quotidiano
I Musei Provinciali di Gorizia dedicano una originalissima esposizione curata da Raffaella Sgubin e Carla Cerutti, allestita al Museo della Moda e delle Arti Applicate.
Borgo Castello 13
HYPERLINK
"mailto:musei@provincia.gorizia.it"
0481 547541

In corso fino al 28 febbraio
Futurismo.
Filippo Tommaso Martinetti
L'Avanguardia Giuliana e i Rapporti Internazionali
Sala Fondazione Carigo
Via Carducci, 2

PASSARIANO
DI CODROIPO (UD)
VILLA MANIN

Fino al 7 marzo
L'età di Courbet e Monet
La diffusione del realismo e dell'impressionismo

ANTICIPAZIONI
Dal 27/03 al 29/08
I Basaldella
Dino, Mirko, Afro

Dal 25/09 al 6/03/2011
Munch e lo spirito del nord
Scandinavia nel secondo Ottocento
www.villamanin-eventi.it
0432 821211

TRIESTE

In corso fino al 15 agosto
Un Capolavoro per l'Italia
Il Bacio di Francesco Hayez, nella versione del 1861, esposto in mostra unitamente ad altri splendidi acquerelli dell'artista. La mostra toccherà poi le principali città che hanno recitato un ruolo importante nella processo di riunificazione dell'Italia.
Castello di Miramare
tel: +39.041.2770470

In corso fino al 5 aprile
Giorgio Carmelich
Futuristicherie.
Viaggi d'arte fra Trieste, Roma e Praga
La celebrazione di Giorgio Carmelich (1907-1929), genio triestino coetaneo di Leonor Fini prematuramente scomparso all'età di ventidue anni.

Museo Revoltella
Via Diaz 27
www.museorevoltella.it
040 675 4350

VENETO
PADOVA

In corso fino al 28 marzo
Caravaggio Lotto Ribera
Quattro secoli di capolavori dalla Fondazione Longhi a Padova
Oltre 50 capolavori che coprono un periodo di quattro secoli, che va dal Duecento al Seicento.
Musei Civici agli Eremitani,
Piazza Eremitani, 8
049 8204551

In corso fino all' 11 aprile
I colori del Sacro
Rassegna internazionale di illustrazione
Un centinaio di illustratori, appartenenti alle culture più diverse (provengono da 35 Paesi del mondo), hanno interpretato, ciascuno con la propria sensibilità, il tema della "Terra".
Museo Diocesano
Piazza Duomo 12
www.icoloridelsacro.org

In corso fino al 31 gennaio
Telemaco Signorini
e la pittura in Europa
L'evento autunnale di Palazzo Zabarella. Per qualità di opere e di indagine, l'esposizione si pone tra quelle di punta nel panorama culturale italiano.
Fondazione Bano
www.palazzozabarella.it
049 8753100

ROVIGO

In corso fino al 13 giugno
Bortoloni, Piazzetta, Tiepolo.

IL '700 Veneto

Come eventi collaterali, a Rovigo, altre tre splendide mostre: "Opere restaurate di Pietro Ricchi"; "Il '700 da tavola in casa del Palladio" a Villa Badoer e al Museo dei Grandi Fiumi a cura dell'Ass. Dimore Storiche Italiane "Cento dipinti di proprietà privata" unitamente a parte della famosa collezione di "nature morte" dell'amico Silvano Lodi con opere di Strozzi, Bonzi, Fede Galizia, Brueghel e altri.
Palazzo Roverella
www.palazzoroverella.com
0425 460093

VENEZIA

In corso fino al 11 aprile
800 Disegni Inediti dell'Ottocento Veneziano
la Fondazione Musei Civici di Venezia presenta al Correr una vasta rassegna di disegni ottocenteschi, in grandissima parte inediti, dovuti ad autori come Caffi, Pividori, Guardi, Moro, Bosa, Vervloet e altri.
Museo Correr
www.museiciviveneziani.it
0415209070

In corso fino al 31 dicembre 2010
La collezione Guggenheim compie 30 anni
Nel 2010 la Collezione Guggenheim festeggia il suo trentesimo anno di vita con una serie di appuntamenti, iniziative ed eventi.
Peggy Guggenheim Collection
Dorsoduro 701
0412405404

In corso fino al 07 marzo
Zoran Music. Estreme Figure
Venezia rende omaggio a Zoran Music (Gorizia 1909 - Venezia 2005) con un'importante e raffinata mostra

che celebra il centenario della nascita dell'artista. Oltre ottanta significative opere, alcune delle quali inedite ed eccezionalmente esposte per la prima volta.
Istituto Veneto di Scienze Lettere ed Arti
Campo Santo Stefano 2842
0415334420

VICENZA

In corso fino all' 11 aprile
Le ore della donna
La collezione di ceramiche attiche e magnogreche di Intesa San Paolo
Una collezione tra le più importanti al mondo, ricca di ben 522 ceramiche.
Palazzo Leoni Montanari
www.palazzomontanari.com

VERONA

In corso fino al 07 marzo
Corot e l'Arte Moderna
Souvenirs et impressions
Il Comune di Verona, primo e unico in Italia, con lo speciale sostegno del Ministero, ha sottoscritto con il Musée du Louvre un accordo pluriennale, che prevede la coproduzione di almeno due grandi esposizioni.
Palazzo della Gran Guardia
www.civita.it
199199111

Dal 27/02 al 03/06
PastPresentFuture
Arte per la città

Esposte circa 80 opere d'arte appartenenti alle collezioni di due importanti Gruppi bancari italiani. Palazzo della Ragione

TRENTINO ALTO ADIGE
ROVERETO (TN)

In corso fino al 7 febbraio
Irrespektiv
Kendell Geers, nato in Sud Africa è da sempre impegnato in una riflessione profonda e personale sul tema della segregazione razziale.
Mart
0464 438 887

TRENTO

Dal 29/01 al 30/06
"Spaziale! Astronomia in mostra".
Un viaggio coinvolgente lungo l'evoluzione dell'astronomia, dai suoi esordi fino al futuro.
Museo Tridentino di scienze Naturali
Via Calepina 14
www.mtsn.tn.it
046127030

IL MASSIMILIANO	Registrazione del Tribunale di Trieste N° 951 del 10.12.1996 R.O.C. 12268 Trimestrale di informazione, cultura ed economia	Corrispondenti Padova: Nicola Degani Verona: Roberta Tosi	IL MASSIMILIANO è un'iniziativa privata. Non è un'emanazione di movimenti politici e non usufruisce di sovvenzioni pubbliche. Non risponde dell'autenticità e della veridicità delle opere riprodotte nei testi e nelle inserzioni pubblicitarie. Le opinioni espresse negli articoli firmati e le dichiarazioni riferite impegnano esclusivamente i rispettivi Autori.	
	Direzione editoriale Agenzia Pubblicitaria via A. Diaz 26/a 34123 Trieste	Grafica ed impaginazione Anna Keber grafiche_anna@infinito.it	Stampa: Diffusioni Grafiche spa Villanova Monferrato (AL) Tel. 0142 3381	ASSOCIAZIONE REGIONALE EDITORI F.V.G. 
	Telefono e Fax 040 638465 www.ilmassimiliano.it	Per l'abbonamento annuale 4 numeri inviare all'editore Fabio Lamacchia l'importo di euro 10 (dieci) sul c/cp n. 23562366		
	Direttore responsabile Fabio Lamacchia fabiolamacchia1@tin.it			



Biblioteca Statale Isontina di Gorizia

Fino al 30 gennaio 2010
Galleria d'Arte Mario Di Iorio, via Mameli 12 - Gorizia

"DANTE FORNASIR, ingegnere
Cervignano del Friuli 1882 - 1958"
MOSTRA FOTOGRAFICA

A cura del Comune di Cervignano del Friuli
Catalogo in mostra

Dal 6 al 27 febbraio 2010

DAVIDE VERZIAGHI
MOSTRA DI SCULTURE

MARZO - IN DATA DA DESTINARSI

MARIA GRAZIA PERSOLJA
MOSTRA DI PITTURE

34170 Gorizia Via Mameli, 12 tel. 0481580211 fax 0481580260
È aperta al pubblico nei giorni feriali dalle 8 alle 19 sabato fino alle 13.30
www.isontina.librari.beniculturali.it e-mail: isontina@librari.beniculturali.it info 048181215



Biblioteca Statale di Trieste

Dal 30 gennaio al 27 febbraio 2010

Inaugurazione
sabato 30/01 ore 11

Roberto Faganel
Mostra antologica

Dipinti ad olio e acrilico su tela,
opere ad acquerello su carta,
disegni, dal 1962 al 2009

Biblioteca Statale - Trieste Largo papa Giovanni XIII, 6 - 34123 Trieste
tel. 040307463, fax 040301053 - bsts@librari.beniculturali.it - www.bsts.librari.beniculturali.it
Ingresso libero. Orari di visita lun.-ven. 8.30-18.30; sab. 8.30-13.30; festivi chiuso.



GEREMI



*Area Lombardo Veneta
Fine del XVII secolo -*

Canterano tardo-barocco a quattro cassetti in radica di noce e modanature intagliate

*GEREMI S.R.L. TRIESTE
VIA DELL'ANNUNZIATA 5 (ANGOLO VIA CADORNA)
TEL 040 / 309501 FAX 040/3224723*

*e-mail: geremits@tin.it marcellospadotto@yahoo.it VALUTAZIONI GRATUITE - RILEVIAMO
INTERE GIACENZE EREDITARIE*